Tv: pallavolo, ore 10.30

8.00 Tmc, *nuoto sincro:* figure
9.00 Raitre, *canoa kayak:* semifinali; *atletica:* decathlon, asta, 1500 femm., 100 ostacoli femm.; *equitazione:* dressage individuale
10.00 Tmc, *atletica*
10.30 Raitre e Tmc, *pallovolo* quarti di finali Italia-Olanda
11.00 Tmc, *tennis:* semifinali femm.
12.45 Raitre, *tennis tavolo:* singolo femm.
\- Raitre, event. *pallavolo*
14.00 Raiuno, *scherma*
14.30 Tmc, *tennis:* semifinali femm.; *scherma:* fioretto masch. a squadre, eliminatorie
17.30 Raidue, *atletica:* peso masch.; 100 ostacoli femm.; 200 femm.; lungo masch.; 20-0 masch.; 400 ostacoli masch.
18.00 Tmc, *atletica:* 100 ostacoli femm.; 200 masch. e femm.; 400 ostacoli masch.; disco masch., finali; 400 ostacoli femm.; 300 siepi masch.; 400 femm. e masch., finali; 800 masch., finali
Raidue, event. *calcio* i 19.00 semifinale oppure *pallavolo; lotta libera:* 52 kg; 68 kg; 100 kg, finali
19.30 Raitre, *atletica; scherma:* fioretto a squadre masch., finale; *pallanuoto:* Italia-Spagna
20.15 Tmc, *atletica; scherma*
21.00 Raidue, *baseball:* finale
21.30 Raidue e Tmc, *calcio:* semifinale
23.15 Raiuno, *scherma; atletica:* riepilogo medaglie

IL PICCOLO
speciale
olimpiadi



ALLA SCHERMA UN'ALTRA PRESTIGIOSA MEDAGLIA PER L'ITALIA

Fiorettiste sul trono d'oro

BARCELLONA — Il fioretto femminile raddoppia l'oro dell'individuale e si vendica della sconfitta nella finale di seul. E' spietata la vendetta delle azzurre: le tedesche vengono prima irretite, poi risolutamente battute. Ma a consumare l'atto è soprattutto Diana Bianchedi, alla sua prima olimpiade: la fiorettista milanese, 23 anni, rileva a partire dalla semifinale la campionessa olimpica, Giovanna Trillini, disturbata da una contrattura agli adduttori. E la mossa obbligata del ct Attilio Fini si rivela vincente. L'azzurra infatti sale in pedana con il piglio della veterana e conquista quattro successi mettendo prima le basi e poi suggellando, con l'assalto finale contro Monika Weber, l'oro olimpico.

Partecipa alla feste anche Dorina Vaccaroni, veterana di quattro olimpiadi: la veneta conquista due successi su quattro e nella fase centrale della finale il suo contributo risulta rilevante. Margherita Zalaffi è l'altra colonna della squadra: porta a casa tre successi perdendo solo lo scontro la quotata bau. Rimane quasi estranea al successo invece Francesca Bortolozzi che va in crisi subito e non si riprende più: i suoi tre assalti portano tre vittorie alle tedesche. Fini si accorge della sua difficoltà e fa scaldare Giovanna Trillini, anche se claudicante: ma non c'è bisogno del suo contributo perche Diana Bianchedi consegna l'oro alla squadra italiana al 15.o assalto.

Il successo olimpico sancisce il dominio azzurro nelle competizioni a squadre: il fioretto femminile parla ormai italiano da tre anni. Dopo il secondo posto di Seul le azzurre hanno conquistato il terzo posto ai mondiali 1989 e il successo nelle ultime due edizioni. E il trionfo sulle tedesche, cioè contro le avversarie più competitive, è anche la certificazione di una superiorità a livello mondiale. Lo stesso andamento del torneo olimpico dimostra la legittimità dell'epilogo. Le azzurre superano nell'ordine l'Ungheria 9-2, la Romania 9-3, la Germania 9-6. I successi sono sempre lineari, quasi senza affanno. La scherma italiana si conferma sport trainante nel medagliere generale: con quelle di Barcellona, fino a questo momento, sono 33 ori, 32 argenti, 21 bronzi. L'oro della squadra si somma a quello individuale di Giovanna Trillini e all'argento di Marco Marin nella sciabola.

La finale con la Germania comincia in maniera interlocutoria: Diana Bianchedi supera sorprendentemente la più quotata delle tedesche, Simone Bau, poi viene però la doccia fredda: Bortolozzi perde 5-0 con Funkehauser e questo risultato non promette nulla di buono perchè compromette il computo delle stoccate. Ma le azzurre non perdono la testa e l'incontro prosegue in sostanziale equilibrio fino al 3-3.

Nell'assalto successivo Bortolozzi perde di misura, oltre il tempo limite, contro Fichtel Mauritz, avversaria «storica» di Dorina Vaccaroni all'inizio degli anni 80. E' l'unico momento in cui le azzurre sono in svantaggio. Ma in questa fase molto delicata proprio la campionessa veneta, tornata a gareggiare dopo la maternità, ma in posizione un pò subalterna nella squadra italiana (tanto che sta pensando di trasfersi a Montecarlo e gareggiare per Monaco) trova l'estro giusto per «firmare» una vittoria netta, 5-1, nell'assalto con Dobmeier. Psicologicamente è un colpo di frusta che schianta le tedesche: Dobmeier esce di scena e viene sostituita da Monika Weber, le tedesche si innervosiscono e le azzurre premono sull'acceleratore. Zalaffi, bianchedi e ancora Vaccaroni vincono i rispettivi assalti in un crescendo di emozioni.

Il pubblico italiano si 'battè' gagliardamente con quello tedesco: il tifo è assordante e trasforma in uno stadio l'ovattata atmosfera del «palacio de metallurgia». C'è qualche scaramuccia tra i due ct, ma non ci sono episodi particolarmente contestati. La superiorità delle azzurre infatti è netta, indiscutibile. Un pò di apprensione nella squadra italiana c'è quando Bortolozzi, forse per la troppa emozione, sbaglia l'ennesimo assalto e concede la prima vittoria alla nuova entrata Weber.



Finalmente Fini riesce a dare un primo giudizio tecnico sull' incontro: «sono state tutte ottime, anche Francesca Bortolozzi che pure è arrivata alla finale un pò demotivata per il risultato non esaltante nell' individuale. Giovanna Trillini ero pronto a mandarla in pedana nell' ultima stoccata contro la Bau, ma non ce n' è stato bisogno». «Siamo i più forti in assoluto - prosegue Fini abbiamo conquistato due medaglie d' oro, una d' argento e ancora non è finita. Ho sofferto meno stasera rispetto alla finale dell' individuale, ero sicuro delle ragazze, ma la tensione è sempre altissima. Mia moglie insiste perchè io faccia dei controlli elettrocardiografici ma non ha capito che se resisto a incontri di scherma come questi vuol dire che sto benissimo». Tra i molti che si sono stretti intorno alle cinque «ragazze d' oro» , il capo della delegazione italiana mario pescante: «ci hanno scippato una medaglia di bronzo stamani - ha detto riferendosi alla vicenda dei 10.000 metri e ad antibo - e stasera abbiamo conquistato sul campo una medaglia d' oro». «Quando serve determinazione e combattività - ha concluso pescante - la squadra italiana si chiama donna».

Le medaglie
assegnate ieri

SCHERMA

Fioretto femminile a squadre

Oro:	Italia
Argento:	Germania
Bronzo:	Romania

EQUITAZIONE

Salto a ostacoli a squadre

Oro:	Olanda
Argento:	Austria
Bronzo:	Francia

VELA

Classe Soling

Oro: Danimarca	(Bank, Secher, Seri)
Argento: Stati Uniti	(Mahaney, Brady, Kern)
Bronzo: Gran Bretagna	(Smith, Cruikshank, Stewart)

ARCO

Prova a squadre uomini

Oro:	Spagna
Argento:	Finlandia
Bronzo:	Gran Bretagna

Prova a squadre donne

Oro:	Corea del Sud
Argento:	Cina
Bronzo:	Cei

SOLLEVAMENTO PESI

Categoria oltre 110 kg

Oro:	Alexandre Kourlovitch (Cei)
Argento:	Leonid Taranenko (Cei)
Bronzo:	Manfred Nerlinger (Ger)

TUFFI

Piattaforma 10 m uomini

Oro:	Sun Shuwei (Chn)
Argento:	Scott Donie (Usa)
Bronzo:	Xiong Ni (Chn)

TENNISTAVOLO

Doppio maschile

Oro:	Kim-Park (Cds)
Argento:	Hartono-Gunawan (Ina)
Bronzo:	R. Sidek-J. Sidek (Mad)
	Li-Tian (Chn)

BADMINTON

Singolare maschile

Oro:	Alan Budi-Kuduma (Ina)
Argento:	Ardy Wiranata (Ina)
Bronzo:	Thomas Stuer -Lauridsen (Dan)
	Hermawan Susanto (Ina)

Doppio femminile

Oro:	Hwang-Chung (Cds)
Argento:	Guan-Nong (Chn)
Bronzo:	Gil-Shim (Cds
	Lin-Yao (Chn)

Singolare femminile

Oro:	Susi Suanti (Ind)
Argento:	Bang Soo Hyun (Cds)
Bronzo:	Huang Hua (Chn)
	Tang Jiuhong (Chn)

DOPO 32 ANNI

La prima medaglia per il Sudafrica

BARCELLONA — Il Sudafrica, riammesso ai Giochi Olimpici di Barcellona dopo 32 anni di esclusione a causa della sua politica di apartheid, si è già assicurato almeno una medaglia di bronzo.

Il merito va ai giocatori di tennis Wayne Ferreira e Piet Norval, teste di serie n. 4, che si sono qualificati per le semifinali del doppio contro la coppia romena composta da George Cosac e Dinu Pescariu, che avevano eliminato gli italiani Nargiso e Camporese.

Il giovane Ferreira, divenuto dopo la stagione scorsa uno dei migliori giocatori del circuito, ha festeggiato con un'esplosione di gioia la vittoria, anche se ottenuta davanti a poche centinaia di spettatori. «Ogni medaglia vinta — ha detto Ferreira, n. 13 della classifica mondiale — è un incoraggiamento per tutti coloro che lottano per la pace e per i cambiamenti politici in Sudafrica».

Egli ha soltanto il rimpianto di essersi fatto eliminare, nei sedicesimi di finale del singolo, dallo svizzero Marc Rosset.

Ferreira e Norval vogliono andare più avanti possibile anche perchè ormai sono gli unici due rappresentanti sudafricani ancora in lizza nel tennis. Le loro connazionali Mariaan De Swardt ed Elna Reinach, infatti, sono state eliminate nel doppio femminile dalla coppia americana formata da Mary Joe Fernandez e Gigi Fernandez.

ATLETICA: UN RIPOSO DI GUERRA

L'oro torna nelle mani di Skah E Antibo resta fuori dal podio

BARCELLONA — Restituito l'oro a Khalid Skah e tolto il bronzo a Salvatore Antibo. La commissione d'appello della Federazione internazionale di atletica (Iaaf) ha accolto il ricorso presentato dal Marocco contro la squalifica del proprio fondista al termine della gara dei 10 mila metri.

La giuria della Federazione di atletica, dopo aver visionato più volte la registrazione della gara, ha stabilito di non poter dimostrare che il connazionale Hammou Boutayeb abbia ostacolato il keniota Richard Chelimo consentendo a Shak di vincere.

Per l'atletica leggera doveva essere una tranquilla giornata di riposo prima della corsa verso la conclusione dei Giochi. E' stato un maledetto giorno da cani. Il giallo dei 10.000 metri e della riqualificazione del marocchino Khalid Skah ha scatenato polemiche, sollevato sospetti, generato sussurri e grida. Hanno gridato i keniani che, dopo la svalutazione in argento dell'oro di Chelimo, hanno minacciato di non scendere in pista sui 5.000 ma restano tormentati dal dubbio se privilegiare la solidarietà o il motto olimpico «è importante partecipare, non vincere».

Hanno gridato gli italiani per via del bronzo di Antibo, rimasto nel medagliere azzurro soltanto per 13 ore. Il capo della delegazione italiana, Mario Pescante, segretario generale del Coni, ha ipotizzato che la decisione presa ieri mattina dalla giuria d'appello abbia radici politiche aprendo così un dissidio tra il Comitato Olimpico Italiano e la Iaaf, presieduta dall' italiano Primo Nebiolo che, quale membro del Cio, fa anche parte della Giunta Esecutiva del Coni e che per decenni ha retto la federatletica nazionale. Un bisticcio in famiglia? Un altro round nei rapporti difficili tra Nebiolo da un lato e Coni-Fidal dall' altro? Che le relazioni tra il presidente dell'atletica mondiale e quello del Coni Gattai non siano rose e fiori è noto. Si ricordano infatti recenti resistenze del Coni ad ammettere Nebiolo in giunta.

E improntato sui dispettucci sembra il rapporto tra Nebiolo e il suo successore alla Fidal, Gianni Gola. Si ricorda, infatti, che neppure un mese fa Gabriella Dorio annunciò il suo ritiro dall'attività in due lettere identiche, spedite a Nebiolo e a Gola, il cui testo cominciava così: «Caro presidente...».

Fu Nebiolo a renderla pubblica per primo. Aldilà di eventuali screzi o dispetti, resta il fatto che Antibo, insieme a Chelimo e Abebe, ha fatto le spese dell' altalena di decisioni prese dalla giuria di gara e da quella di appello della Iaaf. Quest'ultima, composta da sette membri, di cui non sono stati comunicati i nomi (a quanto pare con Nebiolo presente ma solo in veste di supervisore), si è riunita alle 10.30 nello stadio olimpico per esaminare il ricorso del Marocco. E il verdetto, inappellabile, è uscito dopo appena 20 minuti: «Protesta marocchina accettata e risultato dei 10.000 così modificato: 1) Skah, 2) Chelimo, 3) Abebe». Come si è giunti a questa decisione?

Nessuna motivazione ufficiale e tutto sotto una cortina di una non meglio definita «confidenzialità». I componenti della giuria d'appello avrebbero visionato il filmato degli ultimi giri della prova, quando il marocchino Hammou Boutayeb, doppiato, si è agganciato ai due di testa (Skah e Chelimo) facendo anche il treno di gara.

Più che il verdetto, però, ha sorpreso la rapidità con cui esso è stato emesso anche se altrettanto rapido era stato il primo. Si fa notare peraltro che nella vicenda Reynolds, sia pure più complessa di questa dei 10.000 di Barcellona, la Iaaf è stata inflessibile per anni confermando sempre la prima decisione mentre stavolta ha ribaltato una sentenza in venti minuti, evidentemente dopo una notte di riflessione. Nel pomeriggio il Kenia ha presentato a Nebiolo una protesta ma ancora una volta è stata fatta rilevare l'inappellabilità della sentenza di ieri mattina.

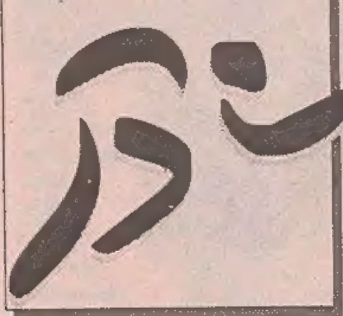
Intanto Antibo, dopo essersi detto sconcertato e beffato, ha dapprima manifestato intenti di solidarietà nei confronti dei keniani (più penalizzati di lui dal ripensamento Iaaf), poi è stato più possibilista riguardo alla sua partecipazione ai 5.000, indotto a riflessione dai dirigenti italiani. Anche lui comunque ha definito «politica» la decisione Iaaf. E Skah? Dalla polvere all'altare, dall'isterica reazione dell'altra sera quando gli avevano tolto l'oro alla sfrenata gioia di quando glielʼhanno ridato. L'allenatore della squadra marocchina Nohammed Samsame ha detto che la prima decisione è stata presa rapidamente e la seconda dopo riflessione. Per lui, Skah non necessita di aiuti per vincere e Boutayeb «ha fatto quello che ha fatto per precedere Khalid». Convincente o no? Il caso resta aperto: è uno, nessuno e... diecimila.



Questo l'ordine d'arrivo definitivo dei 10.000 metri: 1) Khalid Skah (Marocco) 27'46"70; 2) Richard Chelimo (Kenia) 27'47"72; 3) Addis Abebe (Etiopia) 28'00"07; 4) Salvatore Antibo (Italia) 28'11"39; 5) Arturo Barrios (Messico) 28'17"79; 6) Germin Silva (Messico) 28'20"19; 7) William Koech (Kenia) 28'25"18; 8) Moses Kiptanui (Kenia) 28'27"11; 9) Fita Bayesa (Etiopia) 28'27"68; 10) Todd Williams (Usa) 28'29"39.

Il medagliere

	ORO	ARG.	BRO.	TOT.
CEI (ex URSS)	33	28	20	81
USA	20	26	22	68
GERMANIA	16	13	22	51
CINA	15	19	14	48
UNGHERIA	10	7	2	19
SPAGNA	10	1	0	11
COREA D. SUD	9	4	8	21
FRANCIA	7	4	13	24
AUSTRALIA	6	8	9	23
CANADA	6	1	6	13
ITALIA	5	5	7	17
ROMANIA	4	5	7	16
G. BRETAGNA	4	3	6	13
CUBA	4	2	7	13
GIAPPONE	3	7	7	17
POLONIA	3	4	6	13
OLANDA	2	3	6	11
INDONESIA	2	2	1	5
CECOSLOVACCHIA	2	2	1	5
NORVEGIA	2	2	0	4
TURCHIA	2	1	1	4
BULGARIA	1	5	2	8
N. ZELANDA	1	4	4	9
BRASILE	1	1	0	2
DANIMARCA	1	0	3	4
COREA D. NORD	1	0	2	3
ESTONIA	1	0	1	2
GRECIA	1	0	0	1
MAROCCO	1	0	0	1
SVEZIA	0	4	3	7
AUSTRIA	0	2	0	2
BELGIO	0	1	2	3
SERBIA	0	1	2	3
FINLANDIA	0	1	1	2
ISRAELE	0	1	1	2
LETTONIA	0	1	1	2
JAMAICA	0	1	0	1
KENYA	0	1	0	1
NAMIBIA	0	1	0	1
PERU'	0	1	0	1
SLOVENIA	0	0	2	2
BAHAMAS	0	0	1	1
ETIOPIA	0	0	1	1
MALAISIA	0	0	1	1
MONGOLIA	0	0	1	1
SURINAM	0	0	1	1



DECISIONE DEL GIURI' D'APPELLO DOPO LA GARA DEI 10 MILA

E Skah riottiene l'oro

BARCELLONA — La giuria d' appello della Federazione internazionale di atletica ha riqualificato ieri mattina il marocchino Khalid Skah che l'altra sera, dopo avere vinto la finale olimpica dei 10 mila metri, era stato squalificato per avere ricevuto indebito aiuto dal connazionale Hammou Boutayeb, atleta già doppiato.

Di conseguenza la medaglia d' oro della specialità è stata restituita a Khalid Skah, il keniano Richard Chelimo ritorna secondo (con medaglia d'argento), mentre l'etiope Addis Abebe è riclassificato terzo. Pertanto Salvatore Antibo retrocede al quarto posto e perde la medaglia di bronzo.

La giuria d' appello, dopo avere visionato il film della corsa, ha deciso di riqualificare Khalid Skah, stimando che non c'era stato «aiuto di un concorrente a un altro».

La scena è simile a quella dell'altra sera, solo con la gioia al posto della disperazione: Khalid Skah appena appresa la notizia della restituzione della medaglia d'oro, salta in aria e poi si rotola per terra. «Giustizia è fatta» continua a ripetere, in modo ossessivo. Il suo allenatore e i compagni di squadra partecipano alla sua felicità con grida e incitamenti e il marocchino diventa il personaggio del villaggio.

All'ingresso del ristorante giornalisti, cameramen e fotografi di tutto il mondo lo stringono in un angolo ed è un crepitare di flash con decine di telecamere accese e microfoni tesi. «La gara dei 10 mila l'ho vinta bene — dice, parlando in francese —. Non ho violato il regolamento. Chiunque si intenda di atletica sa che negli ultimi due giri nessun atleta ha bisogno di aiuto, chi vince lo fa solo con le proprie gambe: il gioco di squadra, semmai, può servire in avvio per forzare l'andatura. Sul traguardo la lotta è soltanto testa a testa».

Le immagini televisive hanno mostrato come Skah e Boutayeb si siano parlati più volte negli ultimi giri. Cosa vi siete detti? «Gli ho gridato due volte di andare via, di scansarsi perché volevo vincere in maniera onesta. Lui però non si spostava, non so perché: forse non mi sentiva». La gioia è incontenibile e Skah dà sfogo anche a un pianto che sembra quasi una liberazione.

«Non ho dormito la notte scorsa — prosegue — mi sentivo vittima di un'ingiustizia enorme. Ma non sono il solo: quasi tutta la squadra del Marocco è rimasta sveglia con me per discutere, per parlare, per rivedere le immagini della corsa in televisione». Dalle prime ore dell'alba Skah si è aggirato per le strade del villaggio senza voler parlare con nessuno: ai cronisti che lo interrogavano ripeteva di voler attendere il verdetto d'appello, limitandosi a dire che non avrebbe partecipato ai 5 mila «per non creare ulteriori polemiche e far diventare la vicenda un caso politico».

Adesso conferma l'intenzione di considerare conclusa la partecipazione ai Giochi di Barcellona: «Mi sento distrutto, non ho più forza nelle gambe. Una notte come quella trascorsa mi ha, comunque, abbattuto». Skah dice di non aver parlato, dopo la gara, con Antibo mentre il capodelegazione del Marocco, Medkouri, ha parole di elogio per l'atleta italiano: «Antibo è stato lo sportivo più grande perché anche pur sapendo che avrebbe perso il bronzo ha subito detto che Skah meritava di vincere la gara».

«E' questo un gran giorno per il Marocco — prosegue —. Stanotte tantissimi atleti del villaggio sono venuti a trovarci per portarci la loro solidarietà e poi oggi la bella notizia di una decisione che davvero ha reso giustizia a tutto lo sport».

Introvabile in tutto il villaggio il personaggio della discordia, Hammou Boutayeb, che con il suo atteggiamento in gara ha creato il caos. Si fa vedere invece il suo omonimo, Brahim Boutayeb, medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Seul nella specialità. La sua è, anzitutto, una presa di distanze dal connazionale: «Abbiamo solo lo stesso cognome, ma non siamo parenti. Per il resto io non so niente, non ho visto nulla anche perché non dormo al villaggio».

Said Aouita, il più celebre fra i marocchini, che non ha partecipato alla gara dei 1.500 alla quale era iscritto, ritiene che «sarebbe stato ingiusto punire Skah. Non so cosa si siano detti durante la gara ma è da pazzi togliere la medaglia d'oro anche perché Skah non aveva bisogno di alcun aiuto, avrebbe vinto ugualmente». «Se fossi stato al posto di Antibo — conclude Aouita — non avrei accettato, comunque, una medaglia di bronzo vinta in quel modo».

RABAT
Mio figlio è perfetto

RABAT — Come molti marocchini, Hajja Fatima Harmaze, là madre di Khalid Skah, sotto choc per la squalifica inflitta al figlio, ha trascorso una notte di lutto. All'euforia per la medaglia d'oro è subentrata la rabbia, poi, ieri di nuovo la gioia dopo la decisione del giurì d'appello di restituire a Khalid la sua medaglia d'oro.

«Abbiamo pianto tanto dopo quell'ingiustizia — ha detto la madre di Khalid Skah fra i singhiozzi — mio figlio è un atleta perfetto, ho sempre avuto fiducia nelle sue possibilità e ho trovato terribilmente ingiusta la squalifica di un atleta che non ha bisogno di nessuno per vincere. Non ho dormito — ha proseguito la donna — ma avevo il presentimento che quella medaglia sarebbe tornata a mio figlio. Dio mi ha dato ascolto».

REAZIONI AZZURRE
Antibo la prende bene: «medaglia regalata»

BARCELLONA — Uno scandalo ripetuto due volte. Questa l'impressione che regna nel clan azzurro il giorno dopo il caso 10 mila, appena arriva la notizia della restituzione dell'oro a Skah e della conseguente esclusione dal podio di Salvatore Antibo. Le tante dichiarazioni di una mattinata frenetica concordano solo un punto: è scandaloso quanto accaduto in pista ed è altrettanto scandaloso che la decisione presa venga annullata da un ripensamento notturno.

Intanto si chiarisce quello che è successo dal momento della conclusione della gara alla decisione ultima. L'Italia non ha presentato nessun ricorso. Il Kenia, invece, si stava accingendo a redigerlo ma non è stato necessario, in quanto la giuria di gara ha preso autonomamente la decisione di squalificare il marocchino Skah e di assegnare l'oro olimpico al keniano Chelimo. Immediato il ricorso del Marocco e la convocazione della giuria d'appello composta da sette membri del Council della Iaaf: giuria che nella seduta di ieri mattina, ha convalidato l'arrivo in pista.

«Noi non abbiamo assunto, perciò, alcuna iniziativa — chiarisce Alfio Giomi, vicepresidente della Fidal — ma sono convinto che, se la gara si fosse svolta alle 20.30 con la premiazione in serata, non ci sarebbero stati ripensamenti e voltafaccia».

Insomma, quanto è successo nella notte diventa un mistero. «Il nostro sconcerto non è legato soltanto alla posizione di Antibo — precisa Giomi — ma credo che si stia vivendo una delle pagine più nere nella storia dell'atletica».

Il più sereno appare proprio Salvatore Antibo. «Non posso prendermela più di tanto — dice, appena uscito dalla sala massaggi dove si è sottoposto a una lunga terapia per un dolore al polpaccio destro — nelle condizioni fisiche in cui mi trovavo, e di fronte a tre fortissimi atleti, è eccezionale il quarto posto conquistato sulla pista. Rivedendo le immagini della gara in televisione è evidente che i due marocchini si sono parlati e che Chelimo è stato danneggiato. Per me, comunque, non cambia nulla perché quella medaglia di bronzo mi sembrava regalata».

Antibo è convinto che tutta la vicenda rappresenti una sconfitta per lo sport: «E' una beffa per me, ma soprattutto per il Kenia. Se gli atleti keniani non correranno la 5.000 io, per solidarietà, mi unirò alla loro protesta e non scenderò in pista». Una dichiarazione istintiva, corretta poco dopo dal segretario del Coni Mario Pescante, che ha escluso qualsiasi adesione italiana alla eventuale protesta dei kenioti e ha specificato che Antibo «è un atleta che si è comportato splendidamente; correrà anche i 5.000».

La fidanzata Rosanna Munerotto conferma la tranquillità dell'azzurro: «Abbiamo preso serenamente il verdetto dei giudici, in fondo Totò quella medaglia non la sentiva sua. Il vero premio è la gara che lui ha corso, per questo sul piano umano e agonistico avrebbe meritato, sì, il bronzo».

Il ct dell'atletica azzurra, Elio Locatelli era convintissimo che non avrebbero mai revocato la squalifica a Skah: «Abbiamo rivisto più volte il filmato della gara e non ci sono dubbi: l'articolo 143, comma 2 del regolamento parla proprio del comportamento che deve tenere un atleta doppiato in pista. La sarabanda tra Skah e il suo connazionale Boutayeb è cominciata sul rettilineo, quando mancavano tre giri alla fine. Per quattro volte i due si sono parlati. E come se non bastasse, all'uscita dell'ultima curva, Skah ha anche rifilato una gomitata a Chelimo».


Boutayeb palesemente cerca di ostacolare il keniano Chelimo a vantaggio del connazionale Khalid Skah.

L'ALLENATORE DAMILANO ACCETTA IL VERDETTO
Salvador, squalifica giusta

BARCELLONA — Non ci sono crucci nella squadra italiana per la squalifica che ha sottratto un possibile bronzo a Ileana Salvador nei 10 km, gara d'esordio del programma olimpico della marcia. Sandro Damilano, responsabile del settore e fratello di Maurizio, accetta la decisione: «La squalifica è legittima, ho parlato con i giudici che mi hanno detto che Ileana Salvador ha avuto due cartellini rossi dopo i 6 km. La terza infrazione è avvenuta in pista. Non abbiamo quindi nulla da recriminare sulla decisione, ma un discorso più generale mi pare giusto farlo. La gara di 10 km di marcia non permette una selezione naturale, così è una competizione corta e frenetica. Non amo le gare veloci, la marcia è una prova di resistenza, deve vincere il più forte, non il più veloce. Credo che bisogna allungare la gara a 20 km. E' impensabile che la marcia si decida dentro lo stadio. La russa, che era quinta fuori, non può arrivare prima perché nella nostra disciplina non sono contemplati gli scatti. Quindi è stata una gara poco regolare perché correvano un po' tutte».

«Non ho parlato con Ileana Salvador dopo la gara — prosegue Damilano — quindi non so se voglia effettivamente mantenere la promessa-sfogo fatta alla conclusione della prova, di ritirarsi dalla marcia. Non credo però che voglia effettivamente smettere. La faremo sbollire per qualche giorno».

L'errore dell'azzurra secondo Damilano è venuto alla partenza: «E' partita molto lentamente, fino al quinto chilometro c'era un gruppo di 25 atlete. Ma non ci sono colpe, bisogna allungare la prova in modo che si competa per un'ora e mezzo. Le altre italiane hanno reso secondo le loro possibilità: Annarita Sidoti è andata al massimo, le sei che l'hanno preceduta sul traguardo erano tutte più forti di lei, Elisabetta Perrone è giunta 22.a. La realtà è questa: se Salvador continua alla Coppa del mondo di S. José possiamo piazzarci al secondo posto, se si ritira arriveremo al 22.o posto».

Damilano è ottimista per i 50 km: «Perricelli è in grado di disputare un'ottima prova, può aspirare a una medaglia. Dovrà cercare di sfruttare le occasioni favorevoli. Ma fra gli uomini la base è in fermento, ci sono elementi promettenti, fra le donne la situazione è invece critica».

L'ultimo pensiero il tecnico lo rivolge alla Squadra Unificata: «La disgregazione dell'Urss ha portato alla creazione di dodici repubbliche: nella marcia ciò significa che ci sono più problemi nelle gare individuali, mentre c'è un significativo vantaggio in quelle a squadre».

SCOPERTO IL PRIMO CASO A BARCELLONA CON UNA PALLAVOLISTA CINESE

Il doping torna all'antico: stricnina

DOPING
Da Dorando Petri a Ben Johnson

BARCELLONA — Da Ben Johnson a Wu Dan passando per Bagach, Reynolds, Barnes, Foster, Myricks, la nigeriana Opara, i casi Krabbe e Maradona. Da Seul '88 a Barcellona '92 il doping ha segnato il quadriennio olimpico. Il fenomeno è comunque datato e risale agli inizi del secolo. Il primo episodio avvenne proprio sotto i cinque cerchi, alle Olimpiadi di Saint Louis del 1904.

Questo l'elenco dei casi di doping alle Olimpiadi.

1904 a Saint Louis: lo statunitense Thomas Hicks (maratona) afferma di avere fatto uso di stricnina per migliorare la propria prestazione.

1956 a Melbourne: si accerta che alcuni atleti fanno uso di anabolizzanti ma non vengono rilevati per carenze nel sistema di controllo.

1960 a Roma: il ciclista danese Knut Jensen muore il 20 agosto durante la 100 chilometri a squadre. Aveva assunto anfetamine.

1968 a Città del Messico: il pentathleta svedese Lilienvoll viene squalificato per avere fatto ricorso ad alcool. E' la prima sospensione ufficiale per doping, i cui controlli sono stati introdotti per la prima volta ai Giochi invernali di Grenoble. In quella occasione, un esame della saliva della sciatrice austriaca Erika Schinegger aveva rilevato la presenza di ormoni solo maschili. Esclusa dalle Olimpiadi, Erika diventerà Erik, si sposerà e sarà padre.

1972 a Monaco: il nuotatore Rick Demont (Usa), vincitore dei 400 sl, e il judoka mongolo Buidaa risultano positivi (efedrina).

1976 a Montreal: la discobola Rosani e tre pesisti (i bulgari Blagoev e Khristov, il polacco Kaczmarek), vincitori di medaglie, sono squalificati per uso di steroidi anabolizzanti.

1984 a Los Angeles: undici atleti risultano positivi. Tra essi c'è il martellista italiano Urlando, la giavellottista Verouili e il finlandese Vainio.

1988 a Seul: dieci atleti risultano positivi per assunzione di betabloccanti. Tra gli squalificati cinque vincitori di medaglia: il canadese Ben Johnson (primo nei 100 metri), il pesista ungherese Szanyi e quelli bulgari Grablev e Gunchev e il judoka americano Brown.

BARCELLONA — C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico, nella storia delle Olimpiadi di Barcellona. Da oggi anche questi non sono più Giochi puliti perché è stata aperta la pagina del doping: una pallavolista cinese, Wu Dan, è risultata positiva al controllo fatto dopo la partita giocata e persa dalla sua squadra il 31 luglio scorso contro l'Olanda.

«Un caso sfortunato» — l'ha definito il principe Alexandre de Merode, presidente della commissione medica del Cio, riferendosi all'inconsueta sostanza (stricnina contenuta in un farmaco preparato seguendo le ricette della medicina tradizionale cinese, vecchia di millenni) ingerita dall'atleta; ma un episodio che riaccende tutte le polemiche sulla difficile gara a inseguimento tra coloro che sono impegnati a scoprire e punire gli atleti che ricorrono a sostanze proibite e chi, invece, usa scienza e tecnologia per vanificare i controlli.

In questa competizione extrasportiva, una vera Olimpiade parallela, il caso di Wu Dan, 24 anni, originaria dello Sichuan (regione famosa per la sua cucina piccante), subito espulsa dai Giochi e che subirà una pesante squalifica dalla Federazione internazionale, è un tuffo nel passato. Proprio la stricnina aveva aperto, nel 1904, la lunga lista dei casi di doping. In quell'occasione fu il maratoneta statunitense Thomas Hick a confessare di essersi drogato ingerendo stricnina accompagnata da sorsi di Cognac.

Un pizzico di antico, per molti aspetti paradossale adesso che si parla di sostanze talmente sofisticate da sfuggire ai controlli e di altre prodotte in laboratorio per eliminare le tracce di quelle stimolanti. Così il solo caso positivo, su 1.200 controlli eseguiti finora a Barcellona, fa cadere nella rete un prodotto davvero démodé. Infatti, dopo il caso Hicks e le accuse lanciate dagli statunitensi contro Dorando Petri per la drammatica maratona del 1908, la stricnina era uscita dalla storia dei Giochi.

«A parte la proibizione stabilita dai codici sportivi, l'uso della stricnina nello sport è sconsigliato anche dal punto di vista clinico — ha commentato Giovanni Calderone, dello staff medico italiano —. Essa, infatti, ha un'azione di stimolo sul sistema nervoso centrale, aumenta la reattività in generale, ma una cosa è il suo uso in una patologia clinica, su un paziente che deve riprendersi, e un'altra è somministrarla a un organismo normale. E' sicuramente una terapia che definirei grossolana nell'ambito dello sport».

Wu Dan ha confessato di aver preso delle pastiglie, prodotte artigianalmente, ma in vendita liberamente in Cina, perché si sentiva stanca e di averle consigliate anche alle sue compagne che le hanno rifiutate. Infatti i controlli fatti su altre pallavoliste dopo le partite giocate contro Cuba e Brasile, tutte perse dalla Cina, hanno dato esito negativo.

L'atleta ha assicurato di avere agito all'insaputa dei medici ai quali, peraltro, la commissione del Cio ha inflitto una severa ammonizione per omesso controllo e per non aver avvertito che la stessa Wu Dan era stata sottoposta a un trattamento per una lesione al ginocchio utilizzando medicine che contengono cortisone.

Ma il caso riapre capitoli ben più complessi che il Cio sperava di non dover rispolverare dopo il clamore suscitato soprattutto dal doping di Ben Johnson a Seul.

«Voci ridicole» ha definito De Merode le insinuazioni dei giorni scorsi sulla presenza a Barcellona di atleti non puliti e sulla terza giovinezza di Linford Christie, vincitore dei 100, sospeso e riabilitato a Seul, dopo aver vinto l'argento, per essere ricorso (a suo dire) al ginseng.

«Il discorso sul ginseng e sulla medicina tradizionale utilizzata in Oriente è semplice. Sostanze ricavate da certe radici, prese da sole, non hanno alcun effetto doping e non sono proibite — ha detto De Merode — il ricorso alla medicina tradizionale è comune anche ai paesi sviluppati. Ma i limiti sono chiari ad atleti e medici. L'automedicazione non è una scusante per chi pratica lo sport. Il caso in questione conferma solo quello che abbiamo sempre sostenuto: bisogna insistere sull'educazione per vincere la nostra battaglia».

Meno ottimista De Merode è apparso per quanto concerne la prova a inseguimento contro le sostanze create per sfuggire ai controlli. «Sappiamo che l'attuale sistema non è infallibile, che occorre penetrare nella genetica e arrivare all'analisi del sangue, ma tutto questo sarà possibile solo quando avremo gli strumenti adatti perché non possiamo rischiare di perdere credibilità» ha ribadito.

Il fatto che il primo e per ora unico caso di doping scoperto a Barcellona riguardi un'atleta cinese rilancia anche altri sospetti. La Cina sta facendo, come previsto, incetta di medaglie anche in discipline dove non ha grandi tradizioni. E il salto in avanti è stato fatto dopo che sono arrivati nel paese diversi tecnici dell'ex Germania Orientale, da sempre sospettati di ricorrere a metodi proibiti per migliorare il rendimento degli atleti.

«Siamo spiacenti, ma sarà una lezione salutare — ha detto Ling Ziwei, presidente del Comitato olimpico cinese —. Il nostro paese appoggia in pieno la lotta contro il doping e sarà inflessibile contro i responsabili».

Un episodio sfortunato, ha insistito De Merode per sottolineare che quello di Wu Dan rientra tra i casi in cui l'atleta ignora il contenuto della medicina. Nel 1992 è inconcepibile drogarsi con una sostanza che serve soprattutto per uccidere i topi.

IL CT LOCATELLI SI SBILANCIA
Ancora tre medaglie
Due possibilità concrete e tre outsider

BARCELLONA — Due possibilità concrete e tre outsider, totale tre medaglie. Il ct azzurro Elio Locatelli fa quadrare i conti nel giorno di riposo, spartiacque tra le due fasi del programma di atletica. Archiviato l'epilogo elettrico dell'arrivo dei 10 mila, con Totò Antibo restituito al suo quarto posto, Locatelli espone i suoi programmi, si dilunga sui due purosangue del mezzofondo, Benvenuti e Di Napoli, traccia un bilancio generale sui risultati dell'atletica. Si gareggia troppo, bisogna semplificare il calendario. Solo così si può frenare l'ecatombe di super favoriti. Sulla caduta del record mondiale di Mennea, Locatelli va cauto: dipenderà da troppi fattori.

E' un giorno particolare per l'atletica: c'è il riposo, le polemiche fioccano ma Locatelli preferisce concentrarsi sulle speranze dei prossimi cinque giorni: «Abbiamo due possibilità concrete di salire sul podio e riguardano Di Napoli e Bordin. Poi ci sono tre outsider: Lambruschini nei 3000 siepi, Perricelli nei 50 km di marcia e Bettiol sempre nella maratona».

Locatelli esplora il pianeta Benvenuti, l'uomo nuovo del mezzofondo e cerca di spegnere i facili entusiasmi derivanti dal suo brillante disimpegno nei turni introduttivi degli 800: «Se volete un giudizio tecnico dico che Benvenuti è da sesto posto in finale».

Locatelli spiega così la sua cautela su Benvenuti: «Sono più forti di lui Barbosa, Everett, Gray, Tanui e Robb, quindi se fa meglio del sesto posto avrà fatto più del suo dovere. Benvenuti vale un tempo inferiore all'1'45", ma non è detto che sia in grado di farlo qui. Questi giorni di pausa sono molto positivi per lui perché ha preso una botta alla costola e il riposo servirà a rimetterlo in sesto. Comunque Benvenuti il suo obiettivo, la finale, l'ha già raggiunto. Il mio consiglio è questo: se ai 400 c'è un passaggio di 49", come credo, lui non deve andare dietro a chi è in testa. La gara sarà molto tirata e Benvenuti avrà la possibilità di recuperare qualche posizione nel finale».

Su Di Napoli, Locatelli non spende troppe parole: «Sa cosa deve fare, soprattutto sa che sarà una gara tattica e che non può aspettare gli ultimi 300 metri. In semifinale dovrà guardarsi da Herold e Morceli. Per il podio bisogna vedere chi giungerà più integro alla finale».

Per il tecnico azzurro il calendario è troppo fitto: «Quando cadono i super favoriti, come è accaduto spesso qui, vuol dire che c'è troppa attività. Ho visto tanta gente stanca. Si sta esagerando: sono sufficienti due impegni assoluti, i Mondiali e le Olimpiadi e uno continentale. L'anno dopo le Olimpiadi non ci dovrebbe essere niente, anche per permettere a chi si è messo in luce di beneficiarne».

Locatelli fa poi un accenno ai programmi futuri: «Non so se sarò io a dover formare la squadra, comunque nella prossima stagione cercheremo di recuperare gli atleti più sfortunati, che hanno dovuto disertare Barcellona: Sabia, Panetta e Mei. Per il resto invieremo un gruppo di giovani alle Universiadi di Buffalo e un altro gruppo ai Giochi del Mediterraneo in Francia. Spero anche di poter recuperare psicologicamente la staffetta».

Locatelli vezzeggia poi il suo fiore all'occhiello: «Benvenuti e Di Napoli fanno parte di un progetto specifico sul mezzofondo veloce. Stiamo lavorando su un gruppo che comprende Giocondi, Soffietto, Modugno, Bonamici, Tridello e Cadoni negli 800, Rota, Ferrara, Tirelli e Olivo nei 1500. Sono tutti ragazzi tra i 22 e i 24 anni. Il lavoro è stato fatto d'intesa tra i tecnici sociali, Antonio Dotta e i tecnici federali. Il programma è ambizioso perché li facciamo correre insieme, organizziamo raduni di sette-otto giorni al mese. Si tratta anche di un investimento economico importante».



BASKET MASCHILE / SABATO LA FINALE «ANNUNCIATA» TRA I DUE SQUADRONI

Aspettando Usa-Croazia

BARCELLONA — La caccia al biglietto è in pieno corso: per Usa-Croazia, che sabato assegnerà il titolo olimpico di basket, si sente parlare di cifre folli, intorno ai 3 mila dollari, quasi 4 milioni di lire. Pazzie, ma pare che tutti vogliano assistere al trionfo del «Dream Team». Un trionfo sul quale non ci sono dubbi, così come non sembrano esserci dubbi sulla Croazia come rivale degli americani all'ultimo atto. In gara ci sono ancora otto squadre, ieri sono cominciati i quarti di finale, ma il tabellone è congegnato in modo tale da annunciare fin d'ora una finale Usa-Croazia. La Lituania, la grande alternativa, si è giocata tutte le sue chances con la sconfitta di fronte agli ex-fratelli di Russia e dintorni. La Croazia, invece, non ha avuto problemi per liquidare l'Australia e ora è in attesa di affrontare la Csi ed approdare in finale.

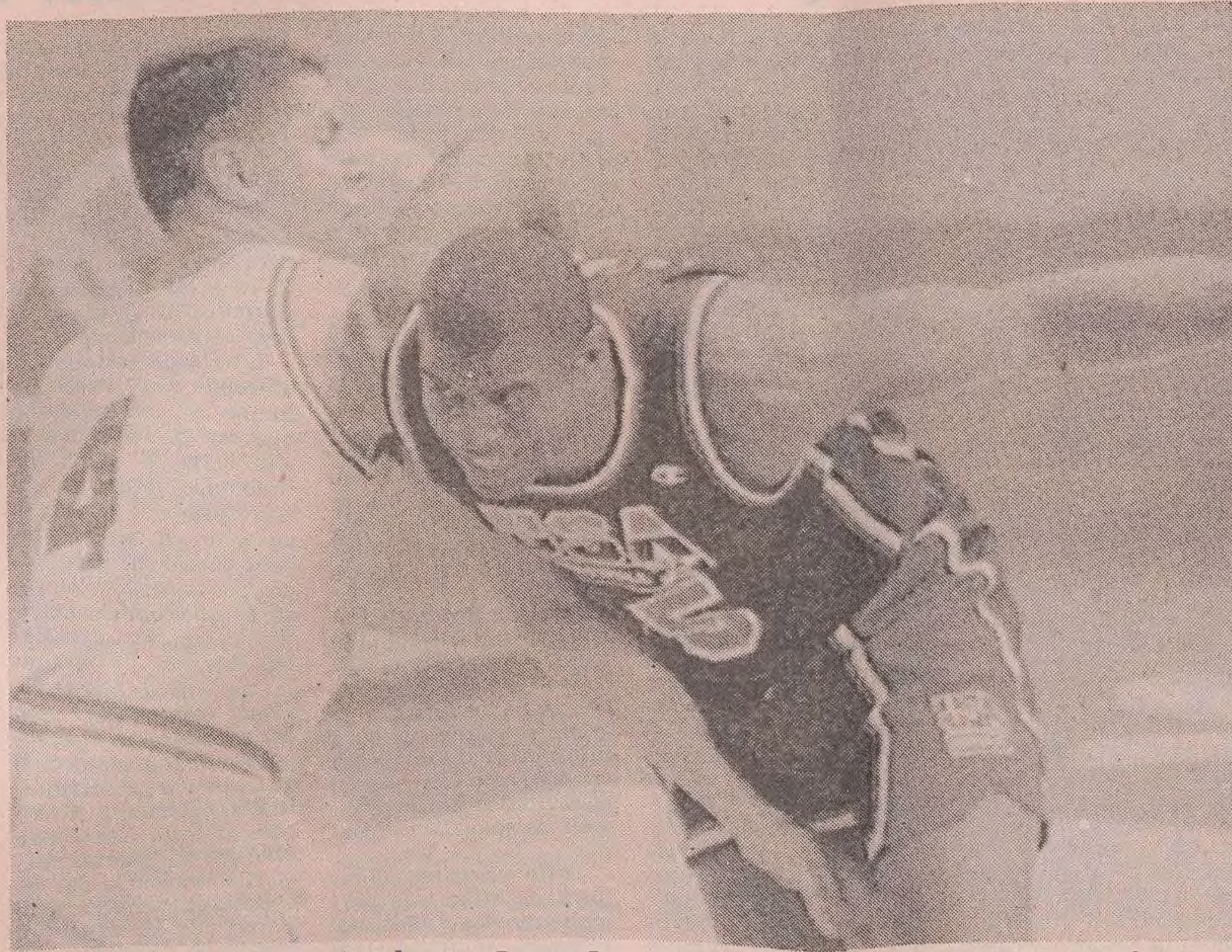
L'unico avversario dei prossimi giorni per i croati sarà l'ostilità del pubblico spagnolo. Accolta con simpatia, la Croazia è riuscita ad alienarsene una buona parte: Aza Petrovic, assistente allenatore e fratello di Drazen, si è fatto cacciare dal Villaggio Olimpico per una baruffa con il servizio d'ordine. Può accedere al Villaggio di giorno ma non vi può alloggiare. Si è trasferito in albergo.

Il coach Skansi si è fatto fischiare durante e alla fine della partita con l'Angola per un gesto di derisione verso il pubblico, che tifava apertamente per gli africani, e per aver chiesto un minuto di sospensione a qualche secondo dalla fine con la sua squadra nettamente avanti. Le finali di basket ma anche soltanto le fasi dai quarti in avanti sono quelle che il Coob, il Comitato organizzatore, definisce ad «alta demanda», quelle in cui le richieste di biglietti superano i posti a disposizione. Non ha frenato la caccia neppure l'eliminazione della Spagna, che molti temevano ma che i più, qui, speravano di evitare.

La realtà è stata più dura del previsto. La sconfitta con l'Angola, che ha affossato le speranze delle «furie rosse» condannandole all'ultimo posto nel girone, è stato il momento più nero dell'Olimpiade per il pubblico spagnolo: «il massimo del ridicolo della sua storia», «la peggior sconfitta della storia della pallacanestro spagnola», «l'Angola adesso è un punto di riferimento storico per il basket spagnolo». Questi alcuni dei commenti dei giornali locali, tutti concordi nel chiedere la testa di Antonio Diaz Miguel, il tecnico che da 26 anni è alla guida della Seleccion. La Spagna cestistica attraversa un momento brutto tanto quanto l'Italia. Gli azzurri sono stati buttati fuori nel preolimpico, gli spagnoli c'erano solo per diritto organizzativo.

Le figuracce di questi ultimi tempi sono state identiche, un momento di revisione di impone. E' l'ennesima sconfitta delle Nazioni che hanno i campionati più ricchi, con gli stranieri più pagati. La Spagna insiste su questa strada, è di queste settimane la polemica e lo sciopero contro l'introduzione del terzo straniero, che comunque avverrà. Eppure il basket è uno degli sport più seguiti in questa Olimpiade. Il «Dream Team» ha attirato su di sè tutte le attenzioni, pur annichilendo la competizione sportiva. Magic Johnson è stato l'uomo dei Giochi, anche se in campo c'è stato pochissimo e anche se due giorni fa contro gli spagnoli, al rientro dopo l'infortunio al ginocchio destro, si è dimostrato molto incerto e affaticato. Si vedrà oggi nel quarto di finale contro portorico se quella di due giorni fa è stata una semplice apparizione oppure se magic intende recitare fino in fondo la sua parte, visto che considera la medaglia d'oro «rappresenta il completamento della mia carriera». Ma intanto i professionisti ci hanno preso gusto, la Nba, dopo essere rimasta chiusa nel suo guscio per decenni, ha già annunciato che darà i suoi per i mondiali e per Atlanta.

Questi i risultati del torneo di basket maschile: finali dal nono al 12.o posto: Angola batte Cina 79-69 (40-35); Spagna batte Venezuela 95-81 (46-40); quarti di finale: Croazia batte Australia 98-65 (41-31); Cei batte Germania 83-76 (35-36).



Un «corpo a corpo» tra Magic Johnson e Drazen Petrovic durante il primo tempo del big match disputato nella prima fase del torneo olimpico di basket.

BASKET FEMMINILE / OGGI ITALIA-SPAGNA

Sfida per il quinto posto

BARCELLONA — Una vittoria per puntare al quinto posto, che sarebbe una quasi-medaglia per il basket italiano. La nazionale femminile azzurra la cerca oggi contro la Spagna, avversario difficile sotto il profilo ambientale più che sotto quello tecnico.

Le azzurre non avevano speranze nel girone eliminatorio contro Brasile, Cei e Cuba. «La nostra Olimpiade ruoterà attorno alla data del 5 agosto» ha detto fin dall'inizio il tecnico italiano Francesco Novarina. Ora quella data è arrivata e l'Italia tenta di raggiungere la prima vittoria olimpica nel basket donne, dopo otto sconfitte rimediate fra Mosca '80 e Barcellona '92, le uniche occasioni in cui è stata presente.

«La nostra medaglia — ripete Mara Fullin, uno dei punti di forza della squadra azzurra — l'abbiamo già conquistata con la possibilità di essere qui. Una vittoria, soprattutto oggi, sarebbe la ciliegina sulla torta». La squadra, anche se sarà priva di Pina Tufano, infortunata, appare migliorata soprattutto come tenuta. «Mi sono accorta contro Cuba — dice la Fullin — di essere in crescita sotto il profilo atletico. Oggi, però, ci vorrà una maggior cattiveria agonistica. Se è vero che noi siamo tecnicamente superiori, le spagnole avranno dalla loro parte una giocatrice in più, il pubblico». La determinazione, comunque, non manca: «Adesso dobbiamo fare sul serio».

Questi i risultati delle ultime due partite del torneo di basket femminile: girone «B»: Cina batte Cecoslovacchia 72-70 (38-31); Usa batte Spagna 114-59 (51-32). Queste le classifiche: girone «A»: 1) Cuba 6; 2) Cei 4; 3) Brasile 2; 4) Italia 0. Cuba e Cei qualificate alle semifinali. Girone «B»: 1) Usa 6; 2) Cina 4; 3) Spagna 2; 4) Cecoslovacchia 0. Usa e Cina qualificate alle semifinali. Questi gli accoppiamenti delle semifinali, in programma oggi: Cuba-Cina, Usa-Cei.



Mara Fullin

TENNIS / IVANISEVIC IN SEMIFINALE

Una medaglia per tutti i croati

Il campione di Spalato: Per l'oro sono pronto a tutto

BARCELLONA — Goran Ivanisevic, 20 anni, numero quattro del tennis mondiale, è nato a Spalato. E' il primo croato nella storia dei Giochi olimpici a vincere una medaglia per il suo Paese, martoriato dalla guerra, ed è un successo che Ivanisevic ha inseguito con tutto se stesso. Ad un certo punto Goran aveva quasi deciso di andare a combattere al fianco dei suoi connazionali poi si è convinto a difendere i suoi colori con la racchetta. Forse perchè proprio il torneo olimpico di tennis di Barcellona sarebbe stato l'occasione migliore per mostrare al mondo la sua fede patriottica.

Attingendo a questa sua fede, Ivanisevic si è già assicurato una medaglia entrando nelle semifinali del singolo, unico superstite delle prime dieci teste di serie mondiali che, evidentemente, non hanno preso troppo sul serio l'impegno. Ivanisevic ha quindi, fin d'ora, una medaglia in tasca (almeno quella di bronzo in caso di sconfitta). La speranza, però, è quella di un metallo più nobile.

«Sono davvero contento di essere il primo atleta a vincere una medaglia per la Croazia» ha dichiarato Ivanisevic al termine del suo match-maratona contro Fabrice Santoro. Il croato è rimasto quattro ore e mezzo sul centrale dell'incandescente Vall D'Hebron per aver ragione, in cinque set, dell'avversario francese, sfiorando anche la sconfitta.

Per questo il mancino Ivanisevic si sente molto stanco. O forse è la maturità finalmente raggiunta, nonostante la giovane età (20 anni appena), a pesargli sulle spalle. La guerra, la separazione della sua patria da Belgrado, ma anche la nuova guida manageriale di Ion Tiriac, vero Re Mida del tennis, hanno mutato la personalità di questo allampanato pivot del tennis che, però, a dispetto di tutto conserva una faccia da bambino.



Goran Ivanisevic

Venti set in quattro partite per raggiungere la semifinale su un campo considerato lento, nonostante sia nuovo di zecca, lo hanno duramente provato sul piano fisico. Ma, in questo momento, gli viene in soccorso la fede croata: «Poco importa — dice — se dovrò restare sul campo dieci ore, l'importante è vincere. Anche se sono stanco, conservo il morale e sono pronto a morire sul campo».

Ivanisevic sogna l'oro. Un sogno che potrebbe divenire realtà dopo l'eliminazione prematura di tutti i grossi calibri in gara, da Courier ad Edberg, da Becker a Chang che, al contrario di quanto ha fatto lui, hanno snobbato il torneo olimpico. Per realizzarlo dovrà prima superare l'ostacolo rappresentato dal gigante svizzero Marc Rosset, entrato a sorpresa nella zona-podio dopo aver eliminato il beniamino locale, lo spagnolo Emilio Sanchez.

Risultati dei quarti di finale maschile di tennis: Andrei Cherkasov (Russia), b. Jaime Oncins (Brasile), 6-1, 6-4, 6-7 (3-7), 4-6, 6-2; Jordi Arrese (esp.) b. Leonardo Lavalle (Mex) 6-1 7-6 (8-6) 6-1; Goran Ivanisevic (4), Croazia b. Fabrice Santoro, Francia 6-7 (5-7), 6-7 (1-7—. 6-4, 6-4, 8-6; Marc Rosset, Svizzera, b. Emilio Sanchez (12), Spagna, 6-4, 7-6 (7-2), 3-6, 7-6 (11-9); doppio maschile: Wayne Ferreira e Piet Norval, Sudafrica, b. George Cosac e Dinu Mihai Pescariu, Romania, 6-0, 6-3, 6-2; Goran Ivanisevic-Goran Prpic (Croazia) battono Ramesh Krishnan-Leander Paes (India) 7-6 (7-3), 5-7, 6-4, 6-3; doppio femminile: Meskhi-Zvereva (Cei) b. Paz-Tarabini (Arg.) 6-2 6-3; Martinez-Sanchez (Esp.) b. Demongeot-Tauziat (Fra) 6-2 6-4; M.J. Fernandez-G. Fernandez (Usa) b. De Swardt-Reinach (Afs) 6-2 6-4.



POLEMICHE PER IL DISCUTIBILE COMPORTAMENTO DI ALCUNI ATLETI

Quasi al «sabato del villaggio»

Nel mirino anche i nostri calciatori e le ragazze della nazionale di basket- Accuse respinte



Abbronzatissimo, occhiali da sole e cappellino con la visiera, Alberto Tomba ha scelto la bicicletta per muoversi all'interno del villaggio olimpico. Nell'immagine è ritratto assieme a Salvatore Antibo.

BARCELLONA — L'hanno chiamato «Villaggio vacanze», si è favoleggiato sulle notti brave degli atleti sulla spaggia e sui balli fino all'alba, per non parlare della polemica sui profilattici prima venduti e poi «distribuiti gratuitamente» all'interno dell' area olimpica.

Ma quando tutto queste notizie hanno toccato troppo da vicino gli azzurri, e in particolare quelli del calcio, la reazione della missione italiana non si è fatta attendere: «Il comportamento della squadra italiana al villaggio è stato ineccepibile - è sbottato ieri mattina Mario Pescante, capo delegazione e segretario del Coni - se c' è stato qualche disagio non è dipeso certo da balli, corteggiamenti o altro, qui gli atleti sono venuti gareggiare». «La sera tutti gli atleti italiani sono al villaggio, nessuno è mai uscito, tanto meno i calciatori - prosegue Pescante - caso mai hanno frequentato la sala dei videogiochi o il bowling che sono proprio accanto alle palazzine italiane. C' è anche un locale da ballo al villaggio che per l' appunto è sempre semivuoto».

Un maggior controllo su certe informazioni lo invocano anche le ragazze del basket italiano, che qualcuno ha definito «smaliziate». «In vacanza un accidente - si sfoga Caterina Pollini - qui si fa fatica. Qualcuno ha scritto che passiamo il tempo in piscina, basterebbe capitare qui per accorgersi che una piscina al Villaggio non c' è».

A sostegno delle atlete è sceso in campo anche Vittorio Salvadori, capo della delegazione del basket: «Nego nella maniera più assoluta che durante la permanenza al villaggio olimpico vi siano mai stati comportamenti in alcun modo censurabili». Dopo aver rilevato che la «collaudata pluriennale esperienza in nazionale delle atlete costituisce ampia garanzie di serietà e professionalità di cui garantisce la stessa federazione» Salvadori ha aggiunto che non possono essere considerati riprovevoli «il goliardico scambio di gavettoni con altre rappresentative presenti subito dopo l' insediamento nel villaggio o le successive civili conversazioni serali nello spazio antistante la sede della missione italiana durante le ore di riposo». Secondo Salvadori «nulla di più è mai accaduto e qualsiasi illazione riveste il carattere di montatura».

Accanto a ciò scatta l'allarme al villaggio olimpico per le siringhe usate veromilmente dagli atleti per iniezioni di vitamine, e buttate senza alcuna precauzione nei cestini dei rifiuti. In qualche caso esse hanno messo a repentaglio l'incolumità delle addette alle pulizie.

Il dottor Jim Montgomery, capo dell'equipe medica della rappresentativa Usa, ha dichiarato che non è insolito che gli atleti si sottopongano a iniezioni di vitamine. Ma ha precisato che nessun atleta statunitense provvede da solo alle iniezioni.

Dalle prossime Olimpiadi di Atlanta la permanenza degli alteti nel villaggio olimpico una volta conclusa la loro partecipazione alle gare sarà limitata a due-tre giorni. Il provvedimento è all' esame del Cio che, per riportare ordine nella villa olimpica, a Barcellona, ha intanto deciso di far chiudere il ristorante dall'una alle sei del mattino e richiamare i capi delle varie delegazioni a far rispettare le norme che regolano il soggiorno degli ospiti.

Il villaggio è stato trasformato dagli atleti che hanno già gareggiato e che sono pari a circa il 40 per cento di quelli attualmente presenti, in una specie di centro di vacanze per cui, sostengono coloro che sono impegnati ancora nelle prove, è impossibile concentrarsi e riposare. «Possiamo chiudere la discoteca, ma non la spiaggia», aveva commentato uno dei responsabili del comitato organizzatore, il quale aveva poi attribuito l' affollamento del locale al fatto che è ben ubicato ed organizzato, ed alla decisione dei responsabili dei Giochi di Barcellona di offrire il soggiorno gratuito agli atleti per tutta la durata delle Olimpiadi.

CON BEN SEI SUCCESSI

Entra tra i venti grandi l'ex sovietico Sherbo

BARCELLONA — Con le sue sei medaglie d'oro nella ginnastica, l'ex sovietico Vitali Sherbo non solo è entrato nell'elenco dei venti atleti che hanno vinto più medaglie d'oro nella storia dei Giochi Olimpici, eguagliando in particolare l'italiano Nedo Nadi, ma si è anche presumibilmente assicurato i posti più alti dell'elenco, data la giovane età (ha solo vent'anni) e visto che è riuscito a fare il suo bottino d'oro in una sola Olimpiade.

Un'impresa, questa, che è del resto riuscita anche alla tedesca Kristina Otto quattro anni fa.

Ecco l'elenco degli atleti di maggior successo nella storia delle Olimpiadi estive:

Ginnastica	
1) Larissa Latinina (Urss)	**1956-1964**
Oro:	9
Argento:	5
Bronzo:	4
Atletica	
2) Paavo Nurmi (Finland)	**1920-1928**
Oro:	9
Argento:	3
Bronzo:	0
Nuoto	
3) Mark Spitz (Usa)	**1968-1972**
Oro:	9
Argento:	1
Bronzo:	1
Ginnastica	
4) Sawao Kato (Giappone)	**1968-1976**
Oro:	8
Argento:	3
Bronzo:	1
Atletica	
5) Ray C. Ewry (Usa)	**1900-1908**
Oro:	8
Argento:	0
Bronzo:	0
Ginnastica	
6) Nikolai Andrianov (Urss)	**1972-1980**
Oro:	7
Argento:	5
Bronzo:	3
Ginnastica	
7) Boris Shakhlin (Urss)	**1956-1964**
Oro:	7
Argento:	4
Bronzo:	2
Ginnastica	
8) Vera Caslavska (Cecoslovacchia) 1960-1968	
Oro:	7
Argento:	3
Bronzo:	0
Ginnastica	
9) Viktor Chukarin (Urss)	**1952-1956**
Oro:	7
Argento:	3
Bronzo:	1
Scherma	
10) Aladar Gerevich (Ungheria)	**1932-1960**
Oro:	7
Argento:	1
Bronzo:	2
Scherma	
11) Edoardo Mangiarotti (Italia)	**1936-1960**
Oro:	6
Argento:	5
Bronzo:	2
Arco	
12) Hubert Van Innis (Belgio)	**1900-1920**
Oro:	6
Argento:	3
Ginnastica	
13) Akinori Makayama (Giappone) 1968-1972	
Oro:	6
Argento:	2
Bronzo:	2
Canoa	
14) Gert Fredriksson (Svezia)	**1948-1960**
Oro:	6
Argento:	1
Bronzo:	1
Nuoto	
Matt Biondi (Usa)	**1984-1988**
Oro:	6
Argento:	1
Bronzo:	1
Atletica	
16) Carl Lewis (Usa)	**1984-1988**
Oro:	6
Argento:	1
Equestria	
17) Reiner Klimke (Germania)	**1964-1988**
Oro:	6
Bronzo:	2
Scherma	
18) Pal Kovacs (Ungheria)	**1936-1960**
Oro:	6
Bronzo:	1
Scherma	
19) Nedo Nadi (Italia)	**1912-1920**
Oro:	6
Scherma	
Rudolf Karpati (Ungheria)	**1948-1960**
Oro:	6
Nuoto	
Kristin Otto (Germania)	**1988**
Oro:	6
Ginnastica	
Vitali Sherbo (Ex Urss)	**1992**
Oro:	6

FLASH

Tiro con l'arco a squadre, fuori il terzetto con Di Buò

BARCELLONA — E' bastato un incontro per esaurire la presenza degli azzurri nella gara a squadre di tiro con l'arco. L'Italia — che schierava il terzetto dell'individuale composto da Parenti, Rivolta e Di Buò — ha perso contro la Francia 235-229 ed è stata eliminata. I francesi hanno poi superato la Corea ma sono stati battuti dalla Finlandia in semifinale. Il titolo è andato, a sorpresa, alla Spagna, che ha battuto di strettissima misura (238-236) i finlandesi. Al terzo posto gli inglesi. L'avventura olimpica di Andrea Parenti e Alessandro Rivolta, nel tiro con l'arco, era finita al primo turno di finale. Negli scontri ad eliminazione diretta, Parenti (n. 32 del tabellone) è stato battuto (110-106) dal coreano Jae-Hun Chung, che avrebbe poi conquistato la medaglia d'argento. Rivolta è stato invece superato (110-101) dal finlandese Jari Lipponen. Il titolo olimpico è andato al francese Sebastian Flute che ha sconfitto Chung nella finalissima con il punteggio di 110-107. Per la medaglia di bronzo l'ha spuntata l'inglese Simon Terry sul norvegese Bertil Grov.

Sport equestri, azzurri solo ottavi nella gara a squadre del dressage

BARCELLONA — Italia solo ottava nella gara a squadre del dressage, in cui la Germania ha conquistato la medaglia d'oro, davanti ad Olanda (argento) e Stati Uniti (bronzo). E' un piazzamento modesto, inferiore alle previsioni. I tedeschi hanno dominato, piazzando dal primo al quarto posto della classifica individuale Nicole Uphoff, Isabel Werth, Klaus Bakenhol e Monica Theodorescu. Mercoledì saranno i quattro tedeschi a giocarsi le medaglie. Gli altri 12 finalisti per la gara individuale non sembrano avere possibilità di inserirsi. Fra i 16 finalisti, per la prima volta nella storia olimpica, c'è un'amazzone italiana: è Pia Laus, 25 anni, figlia di un bolognese e di una tedesca. La Laus, che vive in Germania e che ha scelto di gareggiare per i colori azzurri nel '90, ha ottenuto, in sella allo stallone sauro Adrett, l'ottimo punteggio di 1.571 ed è risultata al nono posto della classifica individuale. «Sarei molto soddisfatta di poter ottenere anche un quinto posto, che ritengo alla mia portata — ha detto Pia Laus —. Oggi avrei potuto facilmente arrivare a guadagnare anche 1.600 punti ma poco prima di entrare in gara si è sollevato un forte vento e Adrett si è un po' innervosito».

Hockey su pista (dimostrativo), una facile vittoria sugli olandesi

BARCELLONA — L'Italia ha battuto l'altro giorno l'Olanda per 8-1 in una partita valida per il torneo di hockey su pista inserito in questi Giochi tra gli sport dimostrativi. Facile affermazione della nazionale italiana di hockey su pista che, in attesa delle sfide decisive per la zona medaglie, ha travolto l'Olanda ed ora attende le sfide di domani e mercoledì contro Argentina e Spagna. Un posto per le finali di venerdì è già sicuro, ma bisognerà vedere se per l'oro od il bronzo. Contro l'Olanda ha sbloccato il risultato il solito Amato, poi sono saliti in cattedra i fratelli Mariotti, ma la partita non ha mai avuto storia.

RIVELAZIONI SULLA SALUTE DELLA PIERANTOZZI

Argento sofferto

Emanuela ha combattuto la finale con dolori causati da una forma virale come la varicella. La notizia rivelata solo ieri dal coordinatore dell'equipe medica, professor Giorgio Santilli

BARCELLONA — Ne aveva parlato solo con il suo allenatore e con i medici della missione sanitaria italiana: Emanuela Pierantozzi, medaglia d' argento nel judo, categoria fino a 66 chilogrammi, ha combattuto con forti dolori, causati da una forma di «herpes zooster» che l' aveva colpita tre giorni prima della gara.

«E' un forma virale - ha spiegato ieri il professor Giorgio Santilli, coordinatore dell' equipe medica italiana - simile alla varicella, causata probabilmente dal forte stress subito dall' azzurra. Provoca un' affaticamento generale, qualche linea di febbre e lesioni cutanee lungo i nervi intercostali. Ma soprattutto è molto dolorosa».

I medici italiani hanno detto che il giorno prima di scendere sul «tatami» Emanuela Pierantozzi faceva fatica a stare in piedi: «Lei si lamentava, giustamente - ha raccontato Santilli - e noi siamo stati tutto il giorno a dirle che era solo la paura, che doveva stare tranquilla».

A giudizio dei medici italiani, che hanno rispettato fino ad ieri la consegna del silenzio, concordata con l' azzurra, la sua medaglia d' argento è veramente un risultato eccezionale. Emanuela non volle parlarne neanche nella consueta conferenza stampa riservata a chi sale sul podio. A chi le chiedeva come si sentiva durante la finale rispose solo. «Mi faceva un pò male una mano».

I blasonati judoka giapponesi si sono rifatti della delusione di Seul (un solo titolo maschile) raccogliendo sul tatami di Barcellona, dopo una partenza incerta subito riscattata, un bottino di dieci medaglie, due ori, 4 argenti e 4 bronzi. Se l'Asia ha brillato, altrettanto ha fatto l'Europa con rappresentanti della Scuola dell'Est (Cei, Ungheria, Polonia) andati a segno in diverse categorie maschili, mentre tra le donne si sono distinte le francesi (due ori e due bronzi), vanto di una nazionale dominatrice agli ultimi campionati continentali, e spagnole (due ori).

Accanto a tradizionali potenze del judo, si sono affacciate in questi Giochi nazioni emergenti come Turchia, Israele e Brasile per un volto universale del torneo sul tatami che ha visto complessivamente salire sul podio atleti di diciannove Paesi. Per i brasiliani ha trionfato a sorpresa, nei 65 chilogrammi, l'outsider Rogerio Sampaio. La delusione maggiore è venuta dalla Germania, assai meno convincente del passato nella versione riunificata.

La squadra tedesca è restata a secco di medaglie tra gli uomini e ha racimolato due bronzi tra le donne. A Barcellona si è invece riconfermato grande, anche se in una categoria diversa dalla precedente (-86 chilogrammi invece di -78), il polacco Waldemar Legien, al suo secondo oro olimpico dopo Seul.

DOPO SEUL FU SQUALIFICATO PER DUE ANNI

I Giochi per dimenticare

Oberburger deciso a continuare - «Atlanta è un miraggio»

BARCELLONA — Una partecipazione per dimenticare. Norberto Oberburger, medaglia d'oro a Los Angeles e sesto a Seul nel sollevamento pesi, portacolori della pesistica Pordenone categoria 110 chilogrammi, non cullava a Barcellona sogni di podio (sì è classificato decimo), ma con la sua terza presenza consecutiva ai Giochi voleva scacciare gli incubi del recente passato, che l'hanno visto prima squalificato per due anni per doping e poi sotto inchiesta (èstato assolto perchè il fatto non sussiste) per la morte di due atleti nella palestra di Merano da lui gestita.

«Riconosco — spiega a conclusione della sua prova — che ho sbagliato. Dopo Seul, non so nemmeno io spiegare cosa mi ha preso, come mi sia venuto quel desiderio di provarci». Il «desiderio» di cui parla il sollevatore è l'assunzione di anabolizzanti, in seguito alla quale è scattata la squalifica di due anni, poi ridotta a uno. Subito dopo c'è stato il «fattaccio» dei due atleti che frequentavano la palestra di Merano, morti per un tumore al fegato, provocato, sospettarono gli investigatori, dall'assunzione di sostanze proibite.

«Tutto quello che mi è successo — sottolinea Oberburger — mi ha ammazzato. E' come se mi fosse passato sopra un «caterpilar». Devo ringraziare la Federazione che mi è sempre stata vicina». Non posso, comunque, dimenticare — prosegue l'atleta — i momenti belli dell'84. La conquista di quell'oro ha, indubbiamente, dato una svolta alla mia vita. Ora voglio andare avanti, anche come segno di riconoscenza verso chi ha creduto in me nei momenti bui». Uno di questi è Ernesto Zanetti, direttore tecnico della squadra italiana di sollevamento pesi. «Tutti si dimenticano — dice, con un'annotazione polemica a proposito delle vicende del doping — che gli anabolizzanti non servono soltanto per aumentare la massa muscolare, ma anche per correre più veloci, per saltare più in alto. Non è, cioè, un prodotto che possa essere associato solo alla nostra specialità, perchè riguarda un pò tutti gli sport».

Norberto Oberburger non si pone per il momento traguardi, ma gli appare difficile arrivare fino alla prossima Olimpiade. «Nel 1996 avrò 36 anni, un'età che nel nostro campo comincia a farsi sentire. Atlanta mi pare, quindi, un miraggio».

CATEGORIA OLTRE 110 KG

Un dodicesimo posto per Vanni Lauzana

BARCELLONA — Si è classificato solamente al dodicesimo posto Vanni Lauzana, l'azzurro impegnato nella giornata di ieri nel sollevamento pesi, categoria oltre i 110 chilogrammi.

Nelle due prove Vanni Lauzana ha sollevato rispettivamente 160 e 210 chilogrammi, per un totale di 370 chili, molto lontano dai 450 chilogrammi sollevati dal vincitore della gara, Alexandre Kourlovitch, e dai 425 del secondo classificato, Leonid Taranenko, entrambi dell'ex Unione Sovietica, che hanno dominato senza alcun problema la gara.

Con la prova di Vanni Lauzana si è conclusa la partecipazione degli atleti azzurri al torneo olimpico di sollevamento pesi.

Nei giorni scorsi avevano gareggiato Norberto Oberburger (che gareggia per la Pesistica Pordenone) (classificatosi al decimo posto) e Giovanni Scarantino, eliminato nella fase di qualificazione.

TAEKWONDO / PESI MOSCA FEMMINILI

La Muggiri è seconda

BARCELLONA — L'azzurra Piera Muggiri ha vinto la medaglia d'argento dei pesi mosca donne di taekwondo, sport dimostrativo dei Giochi. Nella finale è stata battuta dalla spagnola Elisabet Delgado.

Grande soddisfazione tra gli azzurri anche per la prova di Domenico D'Alise. La sua Olimpiade è consistita in due incontri. Uno lo ha vinto, l'altro lo ha perduto. E' bastato per conquistare la medaglia di bronzo. L'ha vinta nei pesi gallo del taekwondo, sport dimostrativo ai Giochi, una lotta fatta di calci e pugni inventata duemila anni fa dalla nobiltà coreana.

Nel primo incontro D'Alise ha battuto ai punti per 4-3 lo spagnolo Angel Alonso e si è trovato in semifinale dove ha avuto la «sfortuna» di affrontare il messicano William Santamaria Cordova, che poi avrebbe vinto la medaglia d'oro. Nel combattimento contro il messicano l'azzurro ha perduto ai punti di misura (2-1) e si è ritrovato con la medaglia di bronzo al collo al pari del filippino Fernandez.

L'argento, con un combattimento in più (la finale persa contro Cordova), è andato al canadese d'oriente Sayed Najem. Con il bronzo conquistato dal giovane campione italiano dei gallo si è rinverdita così la fresca tradizione azzurra in questa disciplina inserita nel programma olimpico dai Giochi di Seul del 1988 dove Luigi D'Oriano aveva colto l'argento.

Gli italiani, naturalmente, sono guidati da un tecnico coreano: Park Young Ghil.

PESI / PENTITO IL RUSSO SAMADOV CHE HA RIFIUTATO IL BRONZO

«Perdonatemi, non so vivere senza sport»

BARCELLONA — E' il grande pentito di queste Olimpiadi. Ibragim Samadov, il pesista russo che venerdì scorso ha rifiutato la medaglia di bronzo ed il cui caso aveva subito sollevato una serie di illazioni, è disperato. Espulso dai Giochi, squalificato a vita dalla Federazione internazionale di sollevamento pesi, si pente e si duole del suo gesto che attribuisce a pochi secondi di smarrimento. E dopo aver cercato di dimenticare ubriacandosi e bruciando uno dopo l'altro pacchetti di sigarette, ha ora deciso di raccontare la sua storia nella speranza di ottenere clemenza.

«Il mio obiettivo era sicuramente la medaglia d'oro. Devo mantenere i genitori ed un fratello e con la medaglia speravo di ottenere denaro e fama sufficienti per farmi un futuro fuori dallo sport. Era in gioco il mio avvenire e sentivo molto la pressione. Quando mi sono reso conto di aver fallito ho perso la testa. Non è stato un gesto premeditato, non volevo assolutamente offendere nessuno. Ho sbagliato e sono disposto a chiedere perdono», afferma tutto d' un fiato.

Ibragim Samadov ha 24 anni, è stato campione del mondo lo scorso anno e campione d' Europa quest'anno nella categoria da 75 a 82,5 chilogrammi. A Barcellona è riuscito ad alzare, complessivamente, 370 chilogrammi, come il greco Pyrros Dimas ed il polacco Krzystof Siemion ai quali sono andati oro ed argento perchè il regolamento, in caso di parità, privilegia la differenza tra il peso sollevato e quello dell' atleta.

La delusione è stata tale che, al momento della premiazione, anzichè quella del podio, ha preso la via dell' uscita. «Se ogni atleta esulta per esprimere la sua gioia, perchè non è ugualmente permesso di manifestare la tristezza da parte di chi credo di aver fallito ?», chiede.

Nel momento il suo allenatore, consapevole della gravità del gesto, aveva spiegato che Samadov si era sentito male. Altri insinuavano divisioni nell' eterogena Squadra unificata ormai alla vigilia della disgregazione definitiva. Invece era una storia più semplice ed umana. «Chi ha firmato la mia condanna non sa quanto ho sofferto per non aver vinto l'oro - ripete costernato Ibrahim Samadov - Ho pianto, mi sono ubriacato, non smetto di fumare. Senza le gare non ho futuro, non so fare altro che sollevare pesi, non sono pronto per cambiare così repentinamente la mia vita».

Ibrahim Samadov ripartirà quest'oggi per Grozny, sua città natale.

«Se non fosse per la mia famiglia, se non dovessi occuparmi di loro, non sarei tornato a casa», afferma l'atleta. E aggiunge: «Devono ascoltarmi, non sono un delinquente, nè un terrorista, ma solo uno che ha fallito».

I dirigenti della Federazione russa di sollevamento pesi hanno deciso di inviare una lettera a quelli internazionali con allegato un certificato medico. Vogliono dimostrare a tutti i massimi dirigenti che l' atleta quando rifiutò il bronzo aveva perso il lume della ragione.



PALLAVOLO / OGGI ALLE 10.30 ITALIA-OLANDA: CHI VINCE COMINCIA A SOGNARE

Sulla via dell'oro i tulipani

PALLAVOLO

Il calendario e i risultati dei due gironi olimpici

Risultati del primo turno

Olanda-Cuba	1-3
Usa-Giappone	(a tav.) 1-3
Algeria-Csi	0-3
Francia-Italia	1-3
Spagna-Canada	3-2
Corea del Sud-Brasile	0-3

Risultati del secondo turno

Algeria-Cuba	0-3
Canada-Usa	2-3
Giappone-Francia	3-2
Brasile-Csi	3-1
Spagna-Italia	0-3
Corea del Sud-Olanda	0-3

Risultati del terzo turno

Ore 10.30, girone 1	Italia-Giappone 3-0
Ore 13, girone 1	Francia-Canada 0-3
Ore 15, girone 2	Corea del Sud-Algeria 3-0
Ore 17.30, girone 1	Usa-Spagna 3-2
Ore 19, girone 2	Olanda-Brasile 0-3
Ore 21.30, girone 2	Csi-Cuba 1-3

Risultati del quarto turno

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Spagna 2-3
Ore 13, girone 2	Algeria-Olanda 0-3
Ore 15, girone 1	Francia-Usa 2-3
Ore 17.30, girone 1	Italia-Canada 3-1
Ore 19, girone 2	Csi-Corea del Sud 3-0
Ore 21.30, girone 2	Cuba-Brasile 1-3

Risultati del quinto turno

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Canada 3-2
Ore 13, girone 2	Csi-Olanda 3-1
Ore 15, girone 2	Cuba-Corea del Sud 3-0
Ore 17.30, girone 2	Algeria-Brasile 0-3
Ore 19, girone 1	Spagna-Francia 3-2
Ore 21.30, girone 1	Italia-Usa 1-3

Classifica girone 1: Italia, Usa 8; Spagna 6; Giappone 4; Canada, Francia 2.
Classifica girone 2: Brasile 10; Cuba 8; Csi 6; Olanda 4; Corea del Sud 2; Algeria 0.

Oggi
Quarti di finale

Ore 10.30	Italia-Olanda
Ore 13	Usa-Csi
Ore 15	Finale 11.o-12.o posto
Ore 17.30	Finale 9.o-10.o posto
Ore 19	Spagna-Cuba
Ore 21.30	Brasile-Giappone

Domani

Ore 13	Classifica 5.o-8.o posto
Ore 16.30	Classifica 5.o-8.o posto

Venerdì

Ore 10.30	Semifinale
Ore 15	Finale 7.o-8.o posto
Ore 17.30	Finale 5.o-6.o posto
Ore 19	Semifinale

Domenica

Ore 10.30	Finale 3.o-4.o posto
Ore 13	Finale 1.o-2.o posto

BARCELLONA — Da oggi non c'è più spazio per sbagliare. La «ossessione olimpica» con cui Julio Velasco ha portato la nazionale di pallavolo, dai «sogni impossibili» del 1989, alla fase finale di Barcellona 1992, è ormai arrivata alle prove decisive. Oggi alle 10.30 l'Italia affronta l'Olanda, nel primo quarto di finale del torneo olimpico. Una volta guadagnata la semifinale, troverebbe sulla sua strada, venerdì, la vincente tra Cuba e Spagna. Domenica la finalissima, che sono in molti a pronosticare tra Italia e Brasile.

Le quattro vittorie che hanno consentito all'Italia di vincere il girone «A» — contro Francia, Giappone, Spagna e Canada — e la sconfitta della notte scorsa contro gli americani, hanno dato al tecnico degli azzurri indicazioni precise. «Non siamo una squadra in grado di dare schiaffi a nessuno — è la prima regola enunciata da Velasco — specialmente in un torneo dove tutte le formazioni si sono presentate molto più forti di quanto ci aspettavamo».

L'Italia mondiale del volley ha molti problemi e non li nasconde: la difesa, innanzitutto, che rivela una marcata sofferenza degli azzurri nel tenere il ritmo degli avversari. E la mentalità vincente: i campioni del mondo non sempre riescono a ribaltare in tempo le fasi di gioco favorevoli agli avversari. Problemi che da oggi potrebbero costare molto cari.

«Se non riusciamo a migliorare la tenuta della difesa — ammette Julio Velasco — vincere diventerà veramente difficile. Due giorni fa la difesa degli Stati Uniti è stata la migliore che ho visto in questo torneo. Per questo hanno meritato di vincere. A noi, invece, mancano sempre venti centesimi per fare una lira. E' questione di ritmo e di testa — spiega Velasco — la palla viaggia molto più velocemente dei movimenti umani. Bisogna immaginare dove va per prenderla, altrimenti, come succede a noi, si arriva un attimo dopo». Per l'allenatore degli azzurri le difficoltà difensive incidono negativamente anche sul muro: «Chi sale a rete — insiste il tecnico — non può avere la sensazione che dietro di lui comunque la palla non la prendono, perchè in questo modo si preoccupa e rende molto meno».

«Oggi la pallavolo si gioca sulla difesa — prosegue Velasco — ed è inutile nascondersi dietro una propensione tutta europea per il gioco d'attacco. Una volta difendevano solo i giapponesi e si diceva che dipendeva dal baricentro basso. Poi sono stati gli americani a dare una lezione a tutti, imparando a difendere alla morte anche se sono alti due metri. Oggi noi ci troviamo nella situazione assurda che difendiamo meglio in allenamento che in partita. Se non riusciamo a migliorare — conclude Velasco — non solo non vinceremo la medaglia d'oro, ma rischiamo di non arrivare alla finale».

Anche l'altra preoccupazione di velasco non è frutto della sconfitta di due sere fa, ma piuttosto di quelle che il tecnico chiama le «troppe vittorie facili» cui si sono abituati gli azzurri.

«Per vincere non basta giocare bene — ripete Velasco — è necessario limitare i danni quando gli altri giocano meglio, per poter avere modo di recuperare. Come nella boxe, se il pugile si lascia andare quando l'avversario picchia, prima o poi finisce al tappeto. Bisogna resistere e aspettare che arrivi un momento favorevole. Ora noi non ci riusciamo più come una volta». Per gli azzurri ieri, doppia seduta di allenamento e tante ore di video a studiare gli olandesi «che troveremo molto diversi — avverte Velasco — da quelli visti a firenze solo un mese fa. Sono finiti quarti nel loro girone perchè hanno qualche problema in difesa, un pò come noi».

Solo alla fine l'incontentabile tecnico argentino si lascia andare ad un minimo di ottimismo. «Non sono preoccupato — annuncia — ho fiducia negli azzurri. Sono uomini, non ragazzini. E non dimentico che siamo stati capaci di prestazioni straordinarie, come vincere al tie break la semifinale del mondiale 90, in Brasile, contro i padroni di casa. Anche perdendo, contro gli usa, la squadra è cresciuta. Siamo in grado di reagire e, con umiltà, possiamo battere qualsiasi squadra. E' venuto il momento di farlo».



Andrea Giani impegnato a murare l'attacco dello statunitense Dan Greenbaum nella partita Italia-Usa persa dagli azzurri per 3-1

Gli avversari di turno: OLANDA

	GIOCATORE	ANNO	PESO	ALT.	SQUADRA DI CLUB 1991/92
1	TEFFER Martin	65	83	2,01	Nazionale
2	HELD Henk-Jan	67	92	2,00	Nazionale
5	BOUDRIE Ron	60	92	2,01	Nazionale
7	KLOK Marko	68	88	1,94	Nazionale
8	ZWERVER Ron	67	94	2,00	Nazionale
9	SELINGER Avital	59	71	1,75	Nazionale
10	BENNE Edwin	65	105	2,08	Nazionale
11	v.d. MEULEN Olof	68	92	2,01	Nazionale
12	BLANGÉ Peter	64	94	2,05	Maxicono Parma
13	POSTHUMA Jan	63	96	2,09	Gabeca Montichiari
14	v.d. HORST Martin	65	100	2,14	Nazionale
16	ZOODSMA Ronald	66	-	2,00	Gabeca Montichiari
	ALLENATORE: SELINGER Arie				
	VICEALLENATORE: TREIBITCH Mario				

PALLANUOTO / OGGI ALLE 20 L'ITALIA SFIDA LA SPAGNA

Azzurri, profumo di semifinali

Anche in caso di sconfitta il 'settebello' può sperare di superare la prima fase

BARCELLONA — Il «settebello» è a un passo dalle semifinali. Potrebbe raggiungere la zona podio anche in caso di una sconfitta nell'atteso incontro di stasera, alle 20, con la Spagna, in testa al gruppo B a due gare dal termine. L'Ungheria infatti ha subito una pesante sconfitta contro i padroni di casa e ha battuto di misura i cubani. Gli azzurri hanno una differenza-reti di più cinque mentre i magiari sono a meno due. Essendo due le squadre promosse in ciascun girone, se l'Italia batterà la Spagna si qualificherà come prima del gruppo (dando per scontate la vittoria di giovedì sulla Grecia); se invece pareggerà passerà in semifinale al secondo posto; se perderà avrà da gestirsi una differenza-reti favorevole rispetto all'Ungheria. Insomma, a meno di un tracollo, l'accesso del «settebello» alla semifinale è ormai molto probabile.

Gli azzurri hanno disputato finora un girone olimpico senza infamia e senza lode: hanno pareggiato l'incontro d'apertura con l'Ungheria, un confronto in cui la paura ha prevalso sul coraggio ed entrambe le squadre hanno preferito ridurre al minimo i rischi. Poi hanno battuto l'Olanda, la squadra più debole del girone, mostrando un gioco piuttosto involuto. Contro Cuba il «settebell» ha cominciato bene, poi ha avuto una flessione che ha portato i centroamericani in vantaggio di tre gol.

Gli azzurri hanno però avuto una brillante reazione e hanno chiuso con ampio margine l'incontro con i cubani. La squadra italiana ancora non convince del tutto: il tecnico croato Ratko Rudic ha cambiato molto nell'organizzazione del gioco e ora si affida sempre di meno ai due veterani Campagna e Fiorillo, che non garantiscono più una tenuta per tutta la partita. Ma la loro esperienza potrà continuarsi a rivelarsi utile nei prossimi impegni. A cominciare dall'incontro odierno con la Spagna di Manuel Estiarte, che due giorni fa ha dato una mano agli azzurri segnando tre gol contro i magiari. Il pronostico dell'incontro sembra favorevole ai padroni di casa. Gli azzurri temono soprattutto che le decisioni degli arbitri risentano dell'entusiasmo del pubblico che incoraggerà massicciamente gli spagnoli in piscina.

Rudic però non teme particolarmente l'impegno: «Gli spagnoli hanno un'ottima squadra, ma nell'amichevole sostenuta a Catania prima delle Olimpiadi abbiamo vinto senza trovare particolare difficoltà. Certo, oggi sarà diverso, ma gli azzurri hanno i mezzi per vincere».



Carlo Silipo (con la calottina chiara) nell'incontro con Cuba vinto dal «settebello» oggi impegnato contro la Spagna

RICCARDO DEI ROSSI AL RITORNO DA BARCELLONA



'Poteva andar meglio'



Il «quattro senza» italiano con da sinistra Pecoraro, La Mura, Dei Rossi e Sartori; sotto Riccardo Dei Rossi.



TRIESTE — L'avventura è finita. Non come si sperava, ma comunque bene. Riccardo Dei Rossi torna a casa con un onorevole ottavo posto e l'amarezza di non essere riuscito ad entrare nella finale del «quattro senza». Nei suoi occhi c'è la rabbia di un atleta che dopo quattro anni di sacrifici, sempre costretto a rendere al cento per cento delle proprie possibilità, vede sfumare il sogno olimpico quando stava per raggiungerlo. C'è pure, però, la consolazione di aver conquistato a pieno diritto un posto nell'albo d'oro dei Giochi spagnoli. «Il diploma olimpico viene assegnato — spiega Riccardo — ai primi otto equipaggi che tagliano il traguardo. E noi siamo giunti secondi nella piccola finale. In semifinale abbiamo sbagliato tattica: ci hanno raccomandato di andare subito in vantaggio senza tenere in considerazione del crollo che avremmo potuto avere ai 1500 metri. Un errore che ci è costato la finale olimpica. Partendo a razzo non si riesce a trovare il passo giusto e si finisce con l'andare in debito d'ossigento negli ultimi cinquecento metri del percorso. E così, puntualmente, è stato. Nella finale di consolazione abbiamo fatto la gara seguendo la solita tattica e siamo riusciti a migliorare il tempo di una manciata di secondi, distaccando l'equipaggio inglese che in semifinale ci aveva nettamente battuto. Davvero un peccato, ma servirà da esperienza per il futuro».

«In un primo momento — ricorda Dei Rossi — volevo smettere con il canottaggio. La delusione era talmente grande che in pochi attimi avevo visto scorrere davanti agli occhi come in un film quattro anni di continui allenamenti, raduni, selezioni, prove di potenza. Appena il giorno dopo, quando ho avuto la certezza che il prossimo anno mi allenerò a Sabaudia con un equipaggio della Finanza almeno fino alla gara di Lucerna, mi ha fatto ritornare la fiducia. Non avevo nessuna voglia di passare un altro anno rincorrendo un posto in barca senza avere la certezza di conquistarlo. E' stressante essere sottoposti a continue selezioni, prove in barca in cui vengono cambiati continuamente i membri dell'equipaggio con la speranza di trovare la combinazione di atleti migliori. La barca non si improvvisa nell'ultimo mese. Sono necessari anni per allestire un equipaggio competitivo. Noi eravamo veloci e in grado di passare in finale. Quello che mancava era l'assieme, la voglia e l'abitudine di vogare assieme. In poche parole era tutto improvvisato».

Dei Rossi ha senza dubbio ragione e basta dare una rapida occhiata agli equipaggi che hanno dominato le finali olimpiche per vedere che con il tempo maturano le barche. Gli australiani, ad esempio, che hanno vinto l'oro nel «quattro senza» da ormai tre anni non subiscono ritocchi all'equipaggio. Per non parlare poi dei fratelli Abbagnale o del «quadruplo» norvegese. Fortunatamente per gli azzurri la voce — tra l'altro sempre più insistente — che nel '93 i raduni saranno ridotti all'osso e che sarà favorito il lavoro societario, sembra suffragata dal fatto che il Coni ha ridotto di ottocento milioni i finanziamenti alla Federazione italiana canottaggio.

«Dà fastidio — sbotta Riccardo — perdere così. E pensare che nelle prove a Vernago eravamo risultati l'euquipaggio più competitivo della squadra azzurra (Abbagnale escusi, ovviamente). Purtroppo la fortuna non è stata dalla nostra parte e tutte le nazioni remiere più forti hanno puntato sul 'quattro senza', rinunciando a formare degli 'otto' da medaglia d'oro. Così va a finire che già le batterie avevano l'aspetto di una piccola finale. Bisognava tirare fino all'ultimo. E questo siamo riusciti a farlo. Postiglione (il preparatore della squadra senior di 'punta'), infatti, era sodisfatto: ci ha visto per la prima volta soffrire fino in fondo. Era contento della mia prestazione come capovoga. Ha detto di avermi visto maturato tecnicamente e psicologicamente. Inoltre, ha cercato di minimizzare la debacle assicurando che negli altri 'quattro senza' vogavano atleti di almeno ventisette anni e che già il prossimo anno lasceranno l'attività. Concludendo: è convinto che abbiamo il tempo per maturare e che già ai mondiali '93 in Cecoslovacchia potremo imboccare la via del podio».

Per il canottiere triestino questa Olimpiade è stata inferiore alle aspettative. «Non ho sentito particolarmente i Giochi — ammette — perché eravamo alloggiati a circa centocinquanta chilometri da Barcellona. Il villaggio di Banyoles era bello ma isolato. Sembrava di essere a un mondiale di canottaggio, non ha una Olimpiade. Non abbiamo avuto la possibilità di conoscere gli atleti di altri sport e stare assieme a loro. Abbiamo perso anche la serata d'apertura dei Giochi, perché secondo i tecnici federali era improponibile stancarsi e andare al letto a notte fonda due giorni prima della gara. Seppoi si aggiunge il caldo afoso che regnava tutto il giorno vicino al laghetto catalano, l'obbligo di dover uscire in barca alle cinque di mattina e a sera inoltrata, le Olimpiadi di Seul sono state cento volte meglio. Avevo anche la possibilità di rimanere qualche giorno a Banyoles, ma ho preferito ritornare a casa perché ne avevo fin sopra i capelli di questa Olimpiade».

La stagione non è ancora finita. Riccardo Dei Rossi dovrà ancora scendere in acqua ai campionati italiani assoluti con i colori delle Fiamme Gialle. Fiamme Gialle che intendono fare incetta di titoli italiani. Riccardo sarà sul «quattro con» e sull'«otto». «Sto già pensando al prossimo anno — assicura il forte atleta triestino — e a quello che potrebbe essere il 'quattro senza' della Finanza che tenterà di strappare un biglietto per i mondiali. Probabilmente in barca oltre a me ci saranno Liguori, Paradiso, Gavazzi e Sartori (quarto carrello quest'anno a Barcellona). Nel frattempo, però, mi condcerò una decina di giorni di riposo». Ben fatto, Riccardo.

an. bul.

CANOA / FLOTTA AZZURRA ALL'ATTACCO

Dreossi pagaia per la finale

L'atleta monfalconese scende oggi in acqua nel K2



Il monfalconese Bruno Dreossi, sulla destra, assieme all'altro azzurro del K2, Antonio Rossi.

BARCELLONA — Superata la prima fatica olimpica, oggi Bruno Dreossi — il campione di canoa monfalconese — scenderà in acqua nelle semifinali. Nelle acque ferme del nuovo bacino di Castelldefles il ventottenne rappresentante delle Fiamme gialle, è riuscito a qualificarsi per le semifinali nel K2 (500 metri) in coppia con Beniamino Rossi, 24 anni di Lecco. Partito in netto vantaggio rispetto ai polacchi superfavoriti della specialità, il duo azzurro ha mantenuto la seconda posizione fino alla fine del percorso. Impressionante il ritmo delle pagaiate sostenuto nel corso della gara: una media di 125-130 colpi al minuto. Dreossi e Rossi sono partiti alle 10.39 e hanno tagliato il traguardo a poche frazioni di secondo dai primi classificati.

L'equipaggio italiano ha raggiunto pertanto l'obiettivo che si era prefisso all'inizio della gara e cioè la qualificazione alle semifinali di oggi. Quella di questa giornata è stata una competizione che ha messo a dura prova sia la concentrazione che il sangue freddo dei due canoisti italiani. Per l'atleta monfalconese (nato agonisticamente alla società Canottieri Timavo, sotto la guida di Sergio Soranzio) quella di Barcellona è la seconda esperienza olimpionica, dopo la deludente prova ai giochi di Seul, nell'88. Allora infatti Dreossi aveva gareggiato in coppia con l'altro campione monfalconese della canoa, Alessandro Pieri, ma il sogno olimpionico era sfumato per «l'imposizione» di non impegnarsi data ai due atleti dai tecnici federali.

Confortato da una stagione agonistica costellata di prestigiosi successi (non ultimo il secondo posto al K2 500 ai Giochi del Mediterraneo in Grecia nel '91, il campione monfalconese si è qualificato alle Olimpiadi di quest'anno, dopo aver ottenuto il secondo posto nel K1 500 e il quarto posto nel percorso del K1 1000 agli Internazionali di Duisburg in Germania.

Nel frattempo ieri Beniamino Bonomi subito promosso nel K1 1000 metri, Luschi-Scarpa che hanno passato il turno nel K2 1000 metri con una prepotente manche di recupero, dopo aver chiuso solo al terzo posto la batteria del mattino. Per i canoisti italiani, impegnati sul Canale Olimpico di Casteldefells, è stata un'altra buona giornata. Tuttavia per due equipaggi, il passaggio del turno, avverrà attraverso un'altra gara: il recupero per il K4 1000 metri (Bruscoli-Lupetti- Tommasini-Santoni), giunto solo quarto nella sua batteria, alle spalle di Australia, Cei e Spagna, la semifinale per il K4 donne 500 metri, ugualmente classificatosi al quarto posto alle spalle di cinesi, americane e romene. Oggi torna in acqua Sefi Idem, la maggior speranza azzurra, che deve superare le semifinali del K1 500 per poter puntare venerdì ad una medaglia.

VELA / IL NAUFRAGIO DELLA FLOTTA ITALIANA

Addio «effetto Moro»

BARCELLONA — Altro che «effetto Moro», la vela olimpica italiana ha fatto naufragio. Come la «invencible armada» è arrivata a Barcellona con speranze di tre-quattro medaglie, ne riparte in clima di psicodramma. Le delusioni maggiori sono venute dalle classi Star (Benamati e Salani, campioni mondiali e vicecampioni europei), Tornado (Zuccoli e Glissoni, campioni mondiali '91). Ma è stata tutta la spedizione a subire il contraccolpo di un inizio difficile. Anche per la triestina Arianna Bogatec, l'avventura olimpica non ha portato la tanto sperata medaglia. La velista triestina ha rincorso i primi posti fino all'ultima regata, dovendosi, però, accontentare dell'ottavo posto.

«Sentiamo una grossa delusione, è mancato quello che ci aspettavamo — dice il presidente della Federazione italiana Sergio Gaibisso — c'è stata una caduta psicologica, non riesco a trovare altre motivazioni. I materiali sono perfetti. Lo si è visto in queste ultime regate: usano le stesse barche, ma quando sono davanti restano con i primi, prima invece...». Gaibisso,è deluso, parla dei suoi velisti come di ragazzi «con esperienza limitatissima» (ma ad esempio Zuccoli ha 36 anni e vive di vela).

«Non hanno capito la regata olimpica — afferma — non c'è altra spiegazione se quindici giorni fa dominavamo, e adesso siamo fermi». Ipotizza che abbiano avuto difficoltà a regatare senza l'assistenza dal gommone ammessa in tutte le gare tranne che alle Olimpiadi. Ed aggiunge: «Il fatto di essere selezionato è già una vittoria; se in futuro ogni nazione potrà iscrivere due barche ci sarà più competizione interna e più tensione».

Zuccoli rifiuta la ciambella di salvataggio psicologica: «Io qui sono tranquillissimo, non ho alcun problema collaterale, semplicemente abbiamo trovato condizioni particolari. Eravamo preparati ad un tipo di vento e di onda e ne abbiamo trovato uno completamente diverso. Dopo due regate eravamo già fuori gioco. Difficile insistere quando alle Olimpiadi conta solo chi va a medaglia». Ma rifiuta anche la vena critica. La sua, insieme alla Star, era la barca con maggiori possibilità di podio. «La Federazione non ha fatto nulla — dice — poi si è svegliata a un mese dalle Olimpiadi per dirmi cosa voleva fare sulla barca. Io non la faccio toccare a nessuno a tre giorni dalle Olimpiadi. Non potevano venire in aiuto, e basta. Mi brucia che il tecnico che ci ha lasciati sei mesi fa ora potrà dire che ci ha lasciati da campioni e siamo finiti ultimi».

Il principale candidato a fare da parafulmine è il russo Valentin Mankin, tre ori ed un argento in quattro diverse classi in quattro edizioni dei giochi: un mito chiamato dalla Fiv a far da capogruppo. Secondo Zuccoli è stato male utilizzato: «E' da soli 16 mesi in Italia — afferma — è validissimo, ma è arrivato troppo tardi per questi giochi. Ha cercato di fare il massimo, ma potrà essere di grande aiuto solo per i giochi di Atlanta. Se qualcuno non lo farà fuori prima».

Nel clima di processo calato sui velisti, Alfio Peraboni chiede tempo: «Ho chiesto a tutti di fare un diario delle loro osservazioni, le condizioni del mare e delle barche le conosciamo, ma per capire davvero cosa è successo dovremmo conoscere i pensieri di chi è stato in mare da solo». Nei discorsi da porto emerge che la discussione interna riguarda i metodi di selezione. «Da noi la popolazione velica è quella che è — afferma il presidente Gaibisso — noi non ci saremmo mai potuti permettere di fare i trial come gli americani e ad esempio lasciare fuori della squadra olimpica, ad esempio, il campione mondiale delle Star». Ma è evidente che se a Barcellona hanno trionfato due scuole di pensiero opposte come quella americana (totale libertà durante la stagione e selezione in base ai risultati dei trial) e quella spagnola (quattro anni di collegiali e di preparazione comune) a non funzionare è la terza via scelta dall'Italia. Il regime assistenziale con pretese di controllo assoluto degli atleti non piace a nessuno. Ma a nessuno piace il contrasto con un Mark Reynolds che, proprio a fianco del box dell'Italia, commenta il trionfo nella classe Star. Ha l'aria e il baffo alla Paul Cayard. L'effetto Moro ha colto gli altri.



La triestina Arianna Bogatec, ottava nella classe Europa.

GIOCHI

Azzurri in gara

BARCELLONA — Questi gli azzurri in gara oggi nella undicesima giornata dei Giochi olimpici;

Ore 8: Nuoto sincronizzato (figure): Celli, Burlando. 9: Sport Equestri (finale dressage individuale): Laus. 9: Scherma (eliminatorie spada a squadre): Cuomo, Mazzoni, Pantano, Randazzo, Resecotti. 9: Canoa maschile (semifinali K1 m 500): Scarpa. 9: Canoa maschile (semifinali C1 m 500): Lizzio. 9: Atletica (qualificazione asta; 5.60): Pegoraro. 10: Atletica (batterie m 1500 donne): Trabaldo. 10: Lotta libera (primo turno cat. Kg 62, secondo turno alle 17): Schillaci. 10: Lotta libera (primo turno cat. Kg 90; secondo turno alle 17): Lombardo. 10.30: Canoa femminile (semifinale K1 m 500): Idem. 10.30: Canoa maschile (semifinale K2 m 500): Dreossi, Rossi. 10.30: Pallavolo maschile (quarti di finale): Italia-Olanda. 11: Scherma (eliminazione diretta fioretto maschile a squadre, ev. Finale alle 20): Arpino, Borella, Cerioni, Numa, Puccini. 11: Taekwondo maschile (quarti di finale cat. Piuma, ev. Semifinali alle 15, ev. Finale alle 16.30): Massaccesi. 11: Taekwondo femminile (quarti di finale cat. Minimosca, ev. Semifinali alle 15, ev. Finale alle 16.30): Agarbati. 18.35: Atletica (qualificazione salto in lungo) maschile: Evangelisti. 19.30: Hockey pista (semifinale): Italia-Spagna. 20: Atletica (semifinale m 3000 siepi): Lambruschini. 20: Basket femminile (finali quinto-ottavo posto): Italia-Spagna. 20: Pallanuoto (girone eliminatorio): Italia-Spagna. 20.35: Atletica (finale m 800 maschili): Benvenuti.

LE COMPETIZIONI IN PROGRAMMA

Gare di oggi

ATLETICA

9.00: decathlon (1), 100 m, M.
9.30: asta, qualificazione, M.
10.00: 1500 m, batterie F.
10.05: decathlon (2), lungo M.
10.45: 100 m ostacoli, batterie F.
11.45: Decathlon (3), peso M.
17.15: peso, qualificazione F.
17.35: decathlon (4), alto M.
18.00: 100 m ost. quarti, F.
18.30: 200 m, semifinali, M.
18.35: lungo, qualificazione M.
18.50: 200 m, semifinali F.
19.15: 400 m ost., semifinali M.
19.30: finale disco, M.
19.40: finale 400 ost., F.
20.00: 3000 m siepi, semifinali M.
20.35: finale 400 m, M.
20.50: finale 400 m, F.
21.05: finale 800 m, M.
21.25 decathlon, 400 m M.
21.55: 5000 m, batterie M.

BASEBALL

15.00: finale 3-4 posto (L'Hospitalet).
21.00: finale 1-2 posto (L'Hospitalet).

CALCIO

19.00: vinc. (26)-vinc. (28), semif. (Valencia).
21.30: vinc. (25)-vinc. (27), semif. (Fc Barcel).

CANOA-KAYAK

9.00: K1-500 m, semifinali M.
9.30: C1-500 m, semifinali M.
10.00: K1-500 m, semifinali F.
10.30: K2-500 m, semifinali M.
11.00: C2-500 m, semifinali M.
11.30: K2-500 m, semifinali F.

HOCKEY SU PRATO

9.30: 2 incontri, classificazione M.
17.00: 1 incontro, semifinale M; 1 incontro, classificazione M.
19.30: 1 incontro, semifinale M.
19.30: 1 incontro, classificazione M.
20.00: 1 incontro, semifinale M.

LOTTA STILE LIBERO

10.00-13.00: 48, 52, 57, 62, 68, 74, 82, 90, 100, 130 kg, eliminatorie.
17.00-20.00: 57, 62, 74, 82, 90 kg, eliminatorie.
19.00: 52, 68, 100 kg, finali 5-10 posto; 52 kg (1-4 posto); 68 kg (1-4 posto); 100 kg (1-4 posto).

NUOTO SINCRONIZZATO

8.00: figure.

PALLACANESTRO

11.00: classificazione, F.
13.00: semifinale, F.
20.00: classificazione, F.
22.00: semifinale, F.

PALLANUOTO

9.30: 3 incontri, eliminatorie.
17.30: 3 incontri, eliminatorie.

PALLAVOLO

10.30: quarti, M.
13.00: quarti, M.
15.00: finale 11-12 posto, M.
17.30: finale 9-10 posto, M.
19.00: quarti, M.
21.30: quarti, M.

SCHERMA

9.00: spada a squadre, eliminatorie M.
11.00: fioretto a squadre, elimin. diretta M.
20.00: finale fioretto a squadre, M.

SPORT EQUESTRI

9.00 finale G. P. dressage individuale.

TENNIS

10.00: doppio, semifinali M; singolare, semifinali F.

TENNISTAVOLO

11.00: finali, singolo F.
20.00: singolo, semifinali M.
21.00: singolo, semifinali M.

HOCKEY SU PISTA (dimostrativo)

18.00: 1A-1B, Reus (semifinali).
19.30: 2A-2B, Reus (semifinali).
21.30: 3A-3B, Reus (semifinali).

PELOTA (dimostrativo)

9.00: finali 1-2 posto, M.

TAEKWONDO (dimostrativo)

11.00: pesi minimosca, quarti, M.-F; pesi piuma, quarti M.-F.
15.00 pesi minimosca, semifinali M.-F.; pesi piuma, semifinali M.-F.
16.30 finale pesi minimosca, M.-F.; finale pesi piuma, M.-F.

BASKET

CONTINUA IL VALZER DEGLI STRANIERI A RITMO DI FAX - PROTAGONISTI GLI AGENTI

E se tornasse Middleton?

Il valzer degli stranieri continua a ritmo di fax, «strumento» usato neanche fosse una cartolina. Non è necessario varcare l'oceano per conoscere gli americani disponibili, ci pensano gli agenti, i sub-agenti o i procuratori che dir si voglia (qualifiche, per la verità, così simili e vaghe per cui è difficile distinguerle) a sommergere di scartoffie gli uffici delle varie società. Se, poi, qualcuno volesse dei «supplementi», arrivano in tempi brevissimi pacchi postali contenenti cassette da visionare sugli atleti «papabili» che possono infoltire una «legione» già di per sé nutrita.

Il fatto è che le offerte vengono presenate a mo' di circolare quindi si può assistere a delle buffe trattative.

Nei giorni scorsi, ad esempio, sembrava che Larry Smith, pivot di 2,08, contento di ricevere «solo» 300 mila dollari, dovesse accasarsi a Cantù. Pistoia, dal canto suo, stanca delle pretese di Tim Kempton, il rosso di Verona, dava per quasi ufficializzato l'ingaggio dell'ex professionista dai buoni trascorsi a Golden State e Houston. Al fine di evitare i classici bidoni e aste incredibili sarebbe il caso che venissero applicate ferree norme in proposito.

Intanto il fax vomita nomi a getto continuo e la sede della Stefanel è anch'essa invasa da moduli chilometrici. Fra proposta e accettazione esiste la differenza che c'è tra il dire e il fare. Il sodalizio biancorosso ha smentito categoricamente che ci sia un interessamento riguardo a Gerald Wilkins, 28 anni, due metri scarsi, guardia che farebbe la felicità dei tifosi per le sue giocate spettacolari. Però se New York lo ha scaricato preferendogli uno addirittura più vecchio una ragione deve esserci, no?

E' stato messo su di un vassoio d'argento «Gei Gei» Anderson, ex Firenze e Saragozza, ma la Stefanel ha detto «No, grazie». Tanjevic vuole che la combinazione uomo-atleta sia di massimo affidamento, quindi dagli States o arriva uno straniero in busta chiusa, tale è ricco il suo curriculum, oppure potrebbe verificare di persona qualche giovane leone universitario.

I contatti vengono tenuti sempre da Dal Cin, osservatore di Dallas, sebbene qualche informazione può giungere anche da Doug Moe, ex allievo di Aza Nikolic ed ora tra gli allenatori più affermati dell'Nba. Ovviamente Moe può fornire solamente un parere tecnico, non fare da tramite, poiché negli Stati Uniti non si possono invadere settori altrui.

Il comportamento di Middleton è stato così pacchiano da sollevare dubbi, oltre che i malumori di Tanjevic, il quale ritiene che Larry sia stato plagiato da Lagarie, un procuratore che l'ha buttata subito in baruffa, rifiutando a priori qualsiasi compromesso. In presenza di reciproche difficoltàa sono proprio da escludersi clamorosi ripensamenti? Chissà, intanto la serie A1 sta completando i ranghi.

La Benetton, preso atto della volontà di Del Negro, si sarebbe messa sulle tracce della guardia Terry Ieagle, 21 anni ex Los Angeles Lakers, mentre la Scaini di De Sisti ha concluso con Cozell McQueen, «attore» del parquet che a Milano, per non essere tagliato, giocò nonostante la frattura a un piede.

Comunque il colpo sensazionale lo starebbe per mettere a segno la Marr Rimini, che attende per domani uno che è stato grande protagonista fra i professionisti, anche se ultimamente ha fatto il pensionato. Si tratta di Darrel Griffith, «Mister schiacciata», che si accontenterebbe di 350 mila dollari. Sarà poi vero?

Di sicuro è che la Stefanel continua a sudare in quel di Folgaria. Jan Budin ha salutato la compagnia in quanto convocato a Bormio con la nazionale juniores. Non salirà in Trentino Pol Bodetto, visto che un paio di giorni in montagna poco lo aiuterebbero nella preparazione. Il pivot attenderà i compagni a Trieste, lunedì prossimo. I biancorossi si presenteranno ufficialmente fra nove giorni (venerdì 14) nel torneo che avrà luogo a Lubiana.

s. b.

SERIE A1 / AVVIATO IL RADUNO DELL'AQUILA

Messaggero, si riprende

L'AQUILA - Il Messaggero Basket Roma (A1) ha cominciato ieri il ritiro di precampionato all'Aquila, dove rimarrà fino al 13 agosto prossimo. Il tecnico Paolo Di Fonzo, con i collaboratori Greg Ballard e Phil Melillo, ha posto subito i giocatori al lavoro, con sedute di atletica e allenamento in palestra.

Durante il ritiro, organizzato dalla società dell'Aquila Basket, la squadra detentrice della coppa Korac dovrebbe disputare due amichevoli, con la nazionale militare e con la Marr Rimini sempre di serie A1. Anche la società romagnola effettuerà il ritiro all'Aquila, dal 9 al 19 agosto, così come la squadra femminile della Conad Cesena (A1).

Questa i giocatori a disposizione di Di Fonzo: Ricky Mahorne (pivot), Davide Croce (pivot), Andrea Camata (pivot), Sandro Dell'Agnello (ala), Gustavo Tolotti (ala), Daniele Giorgi (ala), Roberto Premier (guardia), Andrea Niccolai (guardia), Federico Antinori (guardia), Juan Moltedo (guardia), Marco Nicoli (guardia), Alessandro Fantozzi (play-maker), Camillo Stazzonelli (play-maker), Giampaolo Morroni (play-maker). Non partecipano al ritiro Dino Radja, alle olimpiadi con la nazionale croata, ed Emiliano Busca, impegnato con la nazionale militare.

SERIE A1 / TORINO

I play-off in scioltezza con Melnik e Vincent

TORINO — Qualificarsi per i play-off migliorando il nono posto nella prima fase del campionato ottenuto l'anno scorso. E' l'obiettivo per la prossima stagione dell'Auxilium Robe di Kappa, che si è radunata ieri e ha presentato ufficialmente i nuovi giocatori, gli stranieri Igor Melnik, titolare della nazionale della Lettonia, e lo statunitense Jay Vincent, e gli italiani Luca Silvestrin, Fabrizio Valente e Gabriele Casalvieri.

«Quest'anno — ha detto il coach Federico Danna — non dovremo più sperare nelle disgrazie altrui, abbiamo la forza per entrare nei play-off in maniera ben più brillante. Rispetto alla passata stagione la squadra è più duttile, il quintetto base potrà finalmente avvalersi di eccellenti sostituti. Ho un organico che si può adattare a tutte le avversarie: possiamo mettere in difficoltà anche le grandi». Il tecnico della squadra torinese si è soffermato sui nuovi stranieri «Non ho mai visto Melnik all'opera dal vivo — ha detto Danna — ma non l'abbiamo preso a scatola chiusa: tecnici europei ed americani ci hanno fornito informazioni che ci hanno convinto a tesserare il pivot lettone che ha segnato 36 punti contro l'Italia nel torneo preolimpico giocato in Spagna».

«Quanto a Vincent — ha proseguito Danna — andiamo sul sicuro: ha già giocato due anni in Italia e a Torino potrà essere utilizzato in due ruoli, sfruttando il tiro da fuori e conquistando numerosi rimbalzi».

Vincent, che due anni fa ha giocato a Milano nella Philips e l'anno scorso nella Baker Livorno, è apparso motivato.

SERIE A2 / VARESE

Una ventata di novità e obiettivo promozione

VARESE — Un immediato riscatto, e naturalmente, il ritorno in serie A/1. Sono questi gli obiettivi stagionali della Pallacanestro Varese, reduce dalla stagione più triste della sua storia, culminata con la retrocessione in A/2. La squadra si è radunata ieri per l'inizio della preparazione, che si svolgerà in sede.

Per centrare i traguardi che si è prefissa, Varese ha cambiato tutto o quasi, a cominciare dal presidente: Antonio Bulgheroni, pur mantenendo la proprietà della squadra, si è fatto da parte cedendo la poltrona presidenziale a Marino Zanatta, a sua volta avvicendato nel ruolo di general manager da Toni Cappellari.

Cambiamenti in serie anche nell'organico della squadra a cominciare dalla coppia di stranieri: Theus e Wilkins non sono stati confermati, sostituiti da Johnny Rogers, lo scorso anno alla Philips Milano, e da Danny Vranes, da tre stagioni alla Breeze Milano. Tra i giocatori italiani significativi gli acquisti del playmaker Sandro Brusamarello da Verona, del play guardia Piero Montecchi da Milano e dell'ala Moris Masetti da Pavia, oltre al giovane play Daniele Piganzoli, rilevato dall'altra squadra varesina, la Cagiva.

Confermati, rispetto allo scorso anno, solo il capitano Francesco Vescovi, ala, i pivot Paolo Conti e Giovanni Savio e la guardia Andrea Meneghin. Nuovo anche l'allenatore. Joe Isaac torna a Varese dove ha già allenato tra il 1986 e il 1989.

ASSEGNATI I PREMI INDIVIDUALI

San Lorenzo, gran festa finale

Pozzecco (uomini) e Stalio (donne) i più acclamati

Sipario chiuso festosamente sul torneo «San Lorenzo». Dopo le premiazioni svoltesi domenica sera sul campo di Viale Sanzio, quelle individuali si sono tenute nella discoteca triestina «Il Mandracchio»

Gianmarco Pozzecco (nell'immagine Italfoto) ha fatto la parte del leone aggiudicandosi sia la classifica rendimento sia il referendum indetto dal nostro giornale, e piazzandosi al secondo posto come realizzatore.

Davide Menardi ha vinto la classifica marcatori, collocandosi alle spalle di Pozzecco nelle altre due classifiche.

In campo femminile, «en plein» di Rossella Stalio.

Il premio speciale per il giocatore simbolo della ventisettesima edizione del «San Lorenzo» — premio offerto dalla nostra testata e costituito da una riproduzione in argento della prima pagina del nostro quotidiano — è andato ad Alberto Tonut, per aver saputo intraprendere con lo spirito giusto questo torneo, divenuto ormai un apppuntamento classico del periodo estivo.

Da segnalare inoltre che sia Pozzecco, sia la Stalio, oltre a essersi affermati come miglior giocatore e giocatrice a conclusione del nostro referendum, si sono pure imposti nella categoria Under 20. Questo è il motivo per cui il riconoscimento è andato ai secondi classificati, rispettivamente Lucio Tommasini e Martina Petruzzi.

Ricordando che il torneo è stato vinto dall'Orologeria Rimani (sul fronte maschile) e dalla Pizzeria Cellini (sul versante femminile), passiamo alle altre classifiche individuali.

Ai tiri liberi, ha vinto Zoran Golc fra gli uomini e Alessandra Riccardi tra le donne. Massimiliano Trimboli e Elisabetta Borghi sono stati invece i migliori nei tiri da tre punti.

TENNIS / MEMORIAL GERIN

Torneo Ato, primo turno

Conferma di Ruzzier - Giorgi eliminato da Plesnicar

TRIESTE — Sponsorizzato dalla «Clou Containers» ha preso il via sabato scorso la sesta edizione del «Torneo Nazionale Ato» dedicate quest'anno alla memoria di Silvio Gerin. Al singolare maschile, che mette difronte sin dal primo turno i classificati e i non classificati, si sono iscritte ben 133 racchette di cui una trentina sono C. La testa di serie n. 1 del tabellone è Lorenzo Dambrosi, vincitore quest'anno del torneo C al Ct Zaccarelli, mentre la n. 2 è stata assegnata a Pierfrancesco Petrini, recente finalista nel torneo «Aperol Cup» sui campi del Tc Triestino. Il giudice arbitro ha così messo in fila le altre teste di serie: 3) Alessandro Leva, 4) Michele Zacchigna, 5) Luca Visentin, 6) Roberto Alt, 7) Diego Ziodato, 8) Francesco Franzin, 9) Marco Zacchigna, 10) Simone Visintin, 11) Stefano Scorcia, 12) Fulvio Delli Compagni, 13) Roberto Maracich, 14) Maurizio Del Frate, 15) Claudio Giorgi, 16) Perseo Negri.

Dopo la conclusione del primo turno, nel quale non ci sono state particolari sorprese, nei 32esimi di finale in alcuni incontri è stato già sovvertito il pronostico e sono stati soprattutto i giovani a fornire brillanti prestazioni. Davide Ruzzier (nc) ha superato in due soli set (6-3 6-4) il C3 Omero Drigo del Dopolavoro Ferroviario di Udine, e l'affermazione del giocatore del Tct (che fino lo scorso anno giocava proprio sui campi dell'Ato).

Matteo Montesano, C4 cresciuto e tutt'ora tesserato per il sodalizio del Villaggio del Fanciullo, nella tarda serata di lunedì ha sconfitto con un duplice 6-4 il C3 della Polisportiva S. Marco Marino Forza.

La sorpresa più grossa l'ha fornita uno dei più giovani giocatori iscritti Ales Plesicar che ha scofitto il C3 Claudio Giorgi, recentemente apprdoato ai quarti di finale dei campionati regionali, con il punteggio di 1-6 6-0 6-3. Questi risultati sono la conferma del buon movimento giovanile che c'è a Trieste visto che Plesnicar è del '78, Ruzzier del '77 e Montesano del '76. Da segnalare ancora il successo di Fabio Zabochin (C4) su Mauro Tonsa (C3) per 6-4 6-2.

RISULTATI

Primo turno: Lazzara b. Zettin 6-1 7-5; Visintini E. b. Ruta 6-0 6-1; Reniere b. Peinkhofer 7-5 6-3; Lauritiano b. Maranzana 6-1 6-4; Franchi b. Russo 6-0 6-0; Ferluga b. Basiaco 3-6 6-3 6-2; Franzin b. Carzitti 6-1 6-1; Restrelli b. Sinatra 6-0 6-0; Bedrina b. Polidori 6-1 6-1; Zacchigna Ma. b. Rossi 6-1 6-1; Govoni C. b. Maggiore G. 6-1 6-0; Rovatti b. Budai 7-6 5-3 rit.; Zacchigna Mi. b. Angelini 6-0 6-1; Storelli b. Zacchigna R. 2-6 6-3 6-4; VAscotto Mi. b. Scarabat 6-0 6-0; Guzzo b. Benevoli 6-0 6-1; Maracich b. Volpe 6-1 6-2; Redivo b. Furlan P. 6-2 6-3; Visentin L. b. Zorzin 6-1 6-0; Coletta b. Mancuso 6-0 6-0; Zebochin b. Bellio 6-1 6-2; Olivo b. Mggiore R. 6-0 6-3; Nicolini b. Sorrentino 6-1 6-1; Scorcia b. Crevatin R. 6-0 6-0; Forza b. Rocco 7-5 6-2; Montesano b. Arteritano L. 6-3 6-4; Predonzan b. Muha6-3 7-5; Alt b. Moselli 6-4 6-1; Drigo b. Sain G. 6-2 6-1; Ruzzier b. Millach 6-0 6-2; Radoicovich b. Moratto 6-0 6-2; Del Frate b. Piccini 6-0 6-0; Punis b. Allegretto 6-4 6-3; Di Pretoro b. Pohlen 6-2 6-0; mircovich b. Del Rosso 6-1 6-1; Magris R. b. Crevatin D. 6-0 6-2; Poiani b. Raldi 6-1 6-3; Mazzarol b. Bottan 6-0 6-1; Visentin S. b. Ubrano 6-0 6-1; Dambrosi G. b. Crevatin R. 6-0 6-3; Gomizelj b. Berzaghi 7-6 6-1; Kyprianou b. Longo P. 6-2 6-3; Ziodato b. Bibalo 6-0 6-0; Capponi b. Edomi 6-3 6-0; Del Degan M. b. Gherdol 6-3 6-2; Plesnicar A. b. Brusatin 6-1 6-0; Guadalupi b. Viler 6-0 6-0; Longo E. b. Stupar 6-2 6-3; Negri b. Turato 6-0 6-0; Bonanni b. Longo G. 6-3 6-0; Schweiger b. Vakpetic 6-2 6-1; Ghersetti b. Ugo 6-4 3-6 6-4; Tonsa b. Procentese 6-2 6-4; Delli Compagni b. Sutrni 6-1 6-2; Allesch b. Lucatello 6-0 6-0; Biachi b. Toso 6-3 6-1; Paoletich b. Sau 5-0 rit.; Bremec b. Carli 6-1 6-3; Leva b. Sain F. 6-1 6-0; Giorgi b. Stella 6-0 6-3; Procentese A. b. Vaptevic V. 6-0 6-0.

TENNIS / A GRADO

Alex Paoluzzi s'arrende al padovano Puggina

GRADO — Alex Paoluzzi, portacolori di casa, non è riuscito ad aggiudicarsi il torneo «Club Med» ortganizzato dal Tc Grado. L'atleta isolano è stato superato in una finale abbastanza combattuta dal padovano Piero Puggina, recente vincitore dei campionati provinciali di Padova. Paoluzzi, dopo aver perso la prima frazione, si è imposto nettamente nella seconda per arrendersi però per 6-3 nella «bella». In semifinale il tennista veneto aveva avuto la meglio su Luca Schweiger che, da un match di doppio disputato un'ora prima, è stato costretto al ritiro. Nell'altra semifinale Paoluzzi ha superato dopo un incontro molto «nervoso» Buoso che, dopo essere partito bene è andato in calando e ha dato via libera al grintosissimo Alex. Puggina ha costruito il suo successo fin dagli ottavi quando ha superato la testa di serie numero 3, il gradese Juri Bean. La rivelazione del torneo è stato Paolo Beruatto (forte giocatore di calcio che molti ricorderanno con le maglie dell'Avellino, della Lazio e del Torino) che si è arreso solo ai quarti di finale a Paoluzzi e si è qualificato così per il master over 35 della «Club Med», mentre a quello «assoluto» parteciperà logicamente Puggina.

Ecco i risultati: (quarti di finale) Paoluzzi b. Beruatto 6-1 6-3, Buoso b. Sain G. 6-3 6-0, Puggina b. Coiro 6-3 6-2, Schweiger b. Bernardini 6-2 5-7 7-5; (semifinali) Paoluzzi b. Buoso 4-6 6-3 6-2, Puggina b. Schweiger 6-2 1-0 rit.; (finale) Puggina b. Paoluzzi 6-4 2-6 6-3.

TROTTO / I PULEDRI DI DUE ANNI NEL CLOU

Pacha Bi di belle speranze

All'ippodromo di Montebello nella «gentlemen» piace Natoli con la Mele

IPPICA - *I partenti*

Ore 20.45 - 1.o Premio Giava 7.480.000 (3.400.000, 1.496.000, 816.000, 408.000 e 1.320.000 all.) m 1660: 1. Orussa (Colarich M.); 2. Olivia Om (Carraro C); 3. Omero Cm (Castiello A.); 4. Oman del Pino (Roma A.); 5. Overhang (Destro Be.).

Ore 21.00 - 2.o Premio Sumatra - Gentlemen 8.800.000 (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000 e 1.600.000 all.) m 1660: 1. Nunsia** (Romano M.); 2. Nobinbor Cem (D'Angelo D.); 3. Namberuan Ci (Malvestiti P.); 4. Natoli (Mele Rob.); 5. Nizza Petral (Quadri D.).

Ore 21.35 - 3.o Premio Madagascar - Cat. «D» Invito 10.000.000 (5.000.000, 2.200.000, 1.200.000, 600.000 e 1.000.000 all.) m 2060: 1. Luggage (Andrian M.); 2. Iviasco (Carsoni F.); 3. Miglior Jet (Orlandi A.); 4. Inasol (Dalle Fratte L.); 5. Malisano** (Cossar C.).

Ore 22.00 - 4.o Premio Borneo - Reclamare Allievi 5.500.000 (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000 e 550.000 all.) m 1660/Trio: 1. Isoni del Rio (Favaron A.); 2. Mysun Np (Romanelli P.); 3. Metallo Ks (Fedrigo D.); 4. Lak Dechiari (Brunetti G.); 5. Mogannon (Castaldo M.); 6. Girgit (Carro S.); 7. Educato Fa (Paiero G.); 8. Goppmart (Sansone F.); 9. Egalik (Bronte G.). A Reclamare per 14 milioni i 5 anni, detraz. del 10% ogni anno d'età.

Ore 22.25 - 5.o Premio Guinea 5.940.000 (2.700.000, 1.188.000, 648.000, 324.000 e 1.080.000 all.) m 1660/Trio: 1. Nilgai (Esposito N.); 2. Netdan Dell (Destro R. jr.); 3. Nagold (Carro S. all.); 4. Negus Jet (Castiello A.); 5. Nazella (Colarich M.); 6. Nomingo (Fedrigo D. all.); 7. Naor (Vecchione R.).

Ore 22.50 - 6.o Premio delle Isole 15.400.000 (7.000.000, 3.080.000, 1.680.000, 840.000 e 2.800.000 all.) m 1660/Trio: 1. Pastrengo Jet (Prioglio F.); 2. Perwe Jet (Corelli B.); 3. Pressing (Carro S. all.); 4. Pelè di Casei (Di Fronzo A.); 5. Orlandi A. (Pacha Bi); 6. Poldo Val (Mazzucchini A.).

Ore 23.15 - 7.o Premio Haiti - Cat. «F» Invito 6.000.000 (3.000.000, 1.320.000, 720.000, 360.000 e 600.000 all.) m 1660/Trio: 1. Meris Db (Fedrigo D. all.); 2. Iabighella (Colarich M.); 3. Morrico (Esposito N.); 4. Matt Dillon (Grassilli P.); 5. Iago (Dario M.); 6. Lancillotto Rl (Castiello A.); 7. Gheller Cs (Vecchione R.); 8. Furioso Prad (Cossar C.). Rapporto di scuderia: Meris Db - Iabighella (1/2).

Ore 23.40 - 8.o Premio Groenlandia 9.900.000 (4.500.000, 1.980.000, 1.080.000, 540.000 e 1.800.000 all.) m 2060/Trio: 1. Onor Bi (Orlandi A.); 2. Otineb (Corelli B.); 3. Overkam Bi (Mazzucchini N.); 4. Omission (Castiello A.); 5. Oriundo Ami** (Prioglio F.); 6. Occhiodilince (Destro R. jr.).

Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa

** Cavalli sottoposti a calmante

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Dopo il «Memorial Jeghe» il trotto triestino non si ferma ma rientra nella normale «routine» già da stasera in un convegno con i cancelli aperti e con le speranze del domani a cimentarsi nella competizione che elargirà l'argent più vistoso.

Nel Premio delle Isole, sei i rappresentanti della generazione 1990 a darsi battaglia in un miglio che sulla carta si presenta bene. Pur con gli imprevisti che le corse dei giovanissimi spesso comportano, ne dovrebbe venir fuori una competizione dai buoni contenuti tecnici. Quattro dei sei puledri in gara possono puntare comodamente al podio principale, sul quale appare difficile che riescano a salirci Pressing (falloso al suo primo tentativo sulla pista), e il pur facoltoso Pastrengo Jet, in sulky al quale salirà l'appassionato Francesco Prioglio, suo proprietario. Ma gli altri, alla vittoria ci pensano, eccome. Due le novità in assoluto e di queste il «biasuzziano» Pacha Bi, vittorioso all'esordio in 1.20.9, e successivamente secondo in 1.22.5, sembra titolare di una chance in più rispetto agli altri. Ma dovrà fare bene attenzione il figlio di Top Hanover e Flamberga (mica male come genealogia) a quel Perwe Jet che ci verrà presentato da Bruno Corelli. Erede di Flush ed Herve, questo Perwe Jet ha pur esso vinto al debutto (1.21.8) per poi ciccare nella trasferta a San Siro, dove finì quarto in 1.23.9 ma dopo una rottura.

Due ospiti con le carte in regola per fare un figurone, però anche i nostri Poldo Val e Pelé di Casei nascondono assi nelle maniche a non finire. Il biondo Poldo di Val, buon corridore in effetti, è reduce dalla vittoria a tavolino colta ai danni di Poles Jet che, a dire il vero, lo aveva un po'... seviziato lungo il percorso. In quella occasione, Poldo Val trottò sul piede di 1.21.2, ragguaglio che lo pone ora in condizioni di affrontare senza titubanze i due ospiti. Non ha mai vinto finora Pelé di Casei, che ha incamerato due posti d'onore, l'ultimo alla media di 1.22. Figlio di «testa d'oro» Kenvil, Pelé di Casei cercherà di fare... gol agli avversari, e non appare, questa, una evenienza da scartare del tutto.

Corsa bella e incerta. Vincerà Pacha Bi? E' il nostro favorito il giovane di Andrea Orlandi, ma si sa come i favoriti (vi ricordate Lubro Gim?) a volte ce la mettano tutta per deluderci.

Il via alle 20.45, con i 3 anni e con Olivia Om e Omero Cm che potrebbero venir messi nel sacco dal puntiglioso Overhang. Natoli ha corso alla grande all'ultima uscita. La «gentlemen» ha dunque nel figlio di Gallieno, guidato da Roberta Mele, il protagonista dichiarato, ma c'è da giurare che Namberuan Ci e Nobinbor Cem non staranno, come le stelle, a guardare...

Sul doppio chilometro si rivede Miglior Jet che, se nella forma... migliore, non dovrebbe temere Iviasco, Inasol, Luggage e Malisiano, tutti in apprezzabile condizione.

Corsa più affollata del convegno, la «allievi» che avrà al via nove concorrenti. Se va subito in vantaggio, Metallo Ks può vincere, anche se Egalik, Mysun Np, Isoni del Rio e Lak Dechiari possono benissimo mettere in discussione il risultato. Fra i 4 anni del Premio Guinea si può accordare una leggera preferenza a Negus Jet, che dovrà comunque guardarsi da Netdan Dell, Nazella e Nagold. Promette bene il miglio di Categoria F che Matt Dillon potrebbe far suo avendo da battere Lancillotto Rl, Iago, Iabighella e Furioso Prad, tutti alla sua portata. Chiusura con un «2060» che non dovrebbe sfuggire a Otineb che troverà in Onor Bi il rivale di maggior caratura.

I nostri favoriti

Premio Giava: Olivia Om, Overhang, Omero Cm.

Premio Sumatra: Natoli, Nobinbor Cem, Namberuan Ci.

Premio Madagascar: Miglior Jet, Iviasco, Inasol.

Premio Borneo: Metallo Ks, Egalik, Mysun Np.

Premio Guinea: Negus Jet, Netdan Dell, Nazella.

Premio delle Isole: Pacha Bi, Poldo Val, Perwe Jet.

Premio Haiti: Matt Dillon, Lancillotto Rl, Iabighella.

Premio Groenlandia: Otineb, Onor Bi, Omission.

CALCIO



STASERA UN'ALTRA AMICHEVOLE DELL'UDINESE A TARVISIO

Un test tutto per Czachowski

Fedele sembra curioso di vedere all'opera il polacco che, in allenamento, gli piace

CALCIO D'AGOSTO

Carnet delle amichevoli e i risultati conseguiti

ANCONA

ANCONA-Montecop.	10-0

ATALANTA

ATALANTA Varna	8-1
ATALANTA-Sparta (d.r.)	5-4
ATALANTA-Malines (d.r.)	4-5

BRESCIA

BRESCIA A-Brescia B	4-4
BRESCIA A-Pol. Arco	8-1
BRESCIA B-Fiavé	8-0
BRESCIA-Molveno	9-0
BRESCIA-S.Lorenzo	6-0
BRESCIA-Manchester	2-1
BRESCIA-Malines (d.r.)	7-8
BRESCIA B-Ravenna	1-3
BRESCIA-Sparta Praga	4-1

CAGLIARI

CAGLIARI-Vipiteno	15-0
CAGLIARI-Virtus Bz.	8-0

FIORENTINA

FIORENTINA-Chievo	5-2
FIORENTINA-Bolzano	5-1
FIORENTINA-Amburgo	4-2
FIORENTINA-Bayern M.	4-1

FOGGIA

FOGGIA-V. Isarco	3-0
FOGGIA-Campo Tures	8-1
FOGGIA-Milland	2-0

GENOA

GENOA-Montevarchi	4-0
GENOA-Siena	0-1
GENOA-Vicenza	2-2

INTER

INTER-Fiemme	14-0
INTER-Latemar	15-0
INTER A-Trento	2-1
INTER B-Cavalese	13-0
INTER-Bari	1-0
INTER-San Gallo	1-0

JUVENTUS

JUVENTUS-Sel. Bienne	10-0
JUVENTUS-Neuchatel (giov.)	9-0
JUVENTUS-Neuchatel	0-1

LAZIO

LAZIO-Rapp. Seefeld	17-0
LAZIO-Schongan	8-0

MILAN

MILAN-Varese	2-0
MILAN-Monza	1-0
MILAN-Hask Gradjanski	2-1
MILAN-Padova	1-1

NAPOLI

NAPOLI-Mezzoc./Rotaliana	10-0
NAPOLI-Molveno	12-0
NAPOLI-Fiavé	8-0
NAPOLI-Amburgo	1-1

PARMA

PARMA A-Parma B	4-0
PARMA-Altipiani	9-0
PARMA-Ravenna	1-1
PARMA-Tatran	2-0
PARMA-Giorgione	2-0

PESCARA

PESCARA-Roccaraso	10-0
PESCARA-Sulmona	3-1

ROMA

ROMA-Rapp. Dilettanti	7-0
ROMA-Bayern	1-0

SAMPDORIA

SAMPDORIA-Brunico	1-0
SAMPDORIA-Bolzano	4-1
SAMPDORIA-Nottingham F.	2-0
SAMPDORIA-Leeds U.	1-0

TORINO

TORINO A-Pinzolo	6-1
TORINO B-Madonna C.	12-1
TORINO A-Trento	3-1
TORINO B-Pinzolo	5-1

UDINESE

UDINESE-R.Carnica	10-1
UDINESE-Pro Gorizia	6-0
UDINESE-Rapp. Dil.	4-1
UDINESE-Venezia	1-1

LE PROSSIME AMICHEVOLI

OGGI

Viterbo	Viterbese-Cagliari	
Cesena (Fo)	Mem. Valenti con Cesena, Padova e Juve	ore 20.30
Varna	Atalanta-Lodigiani	ore 18.00
Como	Napoli-Broendby	ore 20.30
Tarvisio	Rapp. Tarvisio-Udinese	ore 19.30
Gubbio	Gubbio-Ancona	ore 20.45

DOMANI

Campo Tures (Bz)	Campo Tures-Foggia
Modena	Modena-Milan
Reggio Emilia	Reggiana-Inter
Cervia (Fo)	Cervia-Cesena
Verona	Verona-Manchester City
Forte dei Marmi (Lu)	Tunisia-Pisa
Castel di Sangro (Aq)	Casteldisangro-Lecce
M. Adriatico (Fo)	Misano Adriatico-Ancona
Alessandria	Alessandria-Genoa
Riccione (Fo)	Triangolare con Bologna, Avellino, Riccione

TARVISIO — «Forza, correre molto, ma tutto bene». Piotr Czachowski commenta così, con le parole italiane che in questi giorni ha conosciuto meglio i primi giorni di ritiro in val Canale. Il polacco si impegna a fondo, sa di essere indietro, ma non si lascia scappare dal viso il sorriso che lo contraddistingue. Fatica anche Aleesandro Orlando, che arrivato da Barcellona, sta lentamente recuperando la forma e la tenuta atletica. Ecco le sue prime parole tarvisiane: «Diamo tempo al tempo. Per l'Udinese e anche per il sottoscritto, questo deve essere un periodo di preparazione che serve a modellare la squadra. Il nostro obiettivo è la salvezza e dobbiamo arrivare diritti alla meta, senza nicchiare occupandoci di altre cose. Io sono convinto che faremo bene e ci scommetto quello che volete».

Il fluidificante, comunque, ha già perso qualche chiletto nei primi allenamenti e, nell'allenamento pomeridiano che Fedele ha fatto disputare nel pomeriggio, in vista del'amichevole che questa sera vedrà impegnati i bianconeri contro una rappresentativa locale sul rettangolo verde di Tarvisio, si è ben disimpegnato. «Anche oggi — ha detto Fedele dopo la seduta pomeridiana — abbiamo svolto un allenamento piuttosto vario, lavorando ancora sulla potenza lattacida. I presenti hanno risposto molto bene, ma mi preoccupano un pochino gli infortuni che hanno costretto i vari Vanoli, Pellegrini e Balbo a disertare l'allenamento. Ora che si comincia a lavorare di fino desidererei averli a disposizione sempre, ma ciò non è possibile».

E Czachowski? «Pietro — continua il tecnico che non si avventura a pronunciare il cognome del polacco — sta reagendo molto bene alle sollecitazioni e in campo si comporta in maniera esemplare. Ha due piedi più che discreti e, soprattutto, quando vuole cambiare passo lascia il suo avversario diretto sul posto. Nel campionato italiano ciò è fondamentale perché lo scatto al momento giusto ti permette di avere spazio per giostrare la tua azione come vuoi. E questo è uno che, da quel punto di vista, ci sa fare molto bene. A mio avviso non deluderà le attese».

La formazione di stasera contro il Tarvisio (l'orario d'inizio dell'incontro dovrebbe essere le 19, minuto più, minuto meno) comprende in porta Giuliani, Oddi difensore esterno destro, Orlando (o Sensini se l'ex sampdoriano non darà ancora sufficiente garanzie di tenuta) fluidificante, Mandorlini (o Sensini se non viene impiegato in fascia) libero, Calori stopper, Czachowski e Manicone in mediana assieme a Francesco Dell'Anno, Mattei tornante e due punte in avanti. I nomi di coloro che scenderanno in campo a far paura ai difensori avversari non si sanno, dato che Balbo è in forse e Branca ha la testa rotta. Nappi e Marronaro, ad ogni buon conto, sono lì pronti a schizzare sul rettangolo di gioco. E infatti la coppia d'attacco più accreditata sembra proprio quest'ultima. «Poi c'è da dire, commenta Fontana — che faremo giocare Czachowski per gran parte del match. Non gli diremo niente, ma staremo attentamente a vedere qual'è il suo comportamento in campo.

Francesco Facchini



I bianconeri impegnati nel pressing durante un allenamento. (Foto Stefano)

LA TRIESTINA AFFRONTA GIORGIONE E VENEZIA

Amichevoli importanti

Già domani sera l'impegno a Castelfranco (ore 20.30)



Bressi, il peperino.

TRIESTE — Dopo un paio di giorni di riposo, gli alabardati si sono ritrovati ieri per l'ora di pranzo a Basovizza. E, nel pomeriggio, è ripreso il lavoro, tanto per non perdere il ritmo di fatica. Gli acciacchi che avevano frenato Nico Facciolo e Torracchi dovrebbero essere scomparsi. Però — siccome non tutti i mali vengono per nuocere — l'assenza di Torracchi ha permesso a Perrotti di vedere all'opera Waletr Pasqualini che non faceva parte del gruppo alabardato, e quella di Facciolo ha dato modo di esibirsi ai due portierini Samsa e Brunner.

Naturale la soddisfazione in società per il fatto che il Perugia è stato dirottato nel girone B, ora più che mai viene l'acquolina in bocca. Un posto-promozione, che è sempre nei voti alabardati, dovrebbe riuscire più facile da conquistare. A patto che non si verifichino troppi incidenti e che non capitino troppe squalifiche. Ma l'organico è ottimo e abbondante, come il rancio sotto naja.

Domani sera, frattanto la trasferta più lunga delle amichevoli programmate, a Castelfranco Veneto, ove la tradizione (si può chiamarla ormai così) propone alle 20.30 un Giorgione-Triestina che spesso ha dato una dimensione veridica dell'assetto della squadra alabardata. Sabato a Gradisca l'impegno, questo abbastanza difficile, col Venezia (sempre alle 20.30).

B. L.

GIRONI DI ALLIEVI E GIOVANISSIMI

Il quadro del calcio regionale

Esclusa qualche società in base ai punteggi

TRIESTE — Scaduti i termini di presentazione delle domande e chiarita finalmente la posizione della Triestina (che dovrà essere ammessa di dirittoo anche nel torneo allievi) che bloccava le operazioni, il comitato regionale del settore giovanile ha potuto definire le ammissioni ai campionati regionali allievi e giovanissimi. Ogni società ha potuto verificare la scheda col dettaglio del punteggio attribuito e comprensibile è stato il dispiacere degli esclusi.

L'unica soluzione per accontentare quest'ultimi (ma sicuramente scontentare gli altri) sarebbe stata l'allargamento delle ammissioni che avrebbe però dequalificato il livello generale dei campionati.

Allievi:

Girone A: Triestina Sacilese, Pasilanese Passons, Porcia, Fontanafredda, Itala San Marco, Donatello-Olimpia, Centromobile, Monfalcone, Ronchi, Ponziana, Lignano, Sangiorgina, Manzanese, Tolmezzo, Tricesimo.

Girone B: Maniago, San Giovanni, Sangiorgina, Udine, Codroipo Visinale, Cormonese Progorizia Brugnera, Don Bosco-Pn, Ancona San Canzian Domio Proosoppo Realisonzo, Aurora-Pn, Cordenonese.

Giovanissimi:

Girone A: Udinese, Triestina, Sacilese, Pasianese, Porcia, Fontanafredda, Donatello-Olimpia, Monfalcone, Ronchi, Ponziana, Codroipo, Cormonese, Ancona, Tolmezzo.

Girone B: Italasanmarco Centromobile Santandrea Sangiorginanogaro Visinale, Don Bosco-Pn, Manzanese, San Canzian, Realisonzo, Tricesimo, Cordenonese, Prodolonese, Bearzi Spilimbergo.

Girone C: Maniago, Sangiovanni, Lignano, Sangiorgina-Ud, Pro Gorizia, Brugnera, Pagnacco, Aurora-Pn, San Luigi, Sangottardo, Juniores Liventina, Pieris, Aquileia.